ANNO XXX. Mercoledì 4 Aprile 1877. N. 91

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 cost per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delizy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di **A. TAHOGA**, via dei Profetti, N. 12, piano primo.
PREZZI: Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea. *Pagamento anticipato.*

1 Roma, 3 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il protocollo è firmato, ma basterebbe il linguaggio della stampa russa per persuaderci che le difficoltà orientali non sono tutte superate. Il *Golos* scrive che nella firma del protocollo si ravvisa l'accordo delle potenze nel volere che la Porta applichi prontamente, seriamente, lealmente le riforme domandate dalla Conferenza; e fin qui sta bene, quantunque a veder considerare attentamente questo fatto della firma del protocollo non si acquisti la certezza che l'Europa, o almeno l'Inghilterra, voglia rendere più energica la sua azione, o, per dir meglio, la sua pressione a Costantinopoli. Ma dove il *Golos* è assai più interessante a leggersi, perchè ci svela gli intendimenti precisi della Russia e i motivi chiari del suo affannarsi presso i gabinetti all'intento di ottenere adesioni al protocollo, è in quel punto in cui si dice che la firma a questo documento diplomatico implica il riconoscimento del diritto della Russia di adottare spedienti materiali coercitivi nel caso che la Turchia, peccatrice impenitente, non volesse soddisfare alle condizioni nelle quali la Russia considera possibile il ritiro del suo esercito dalle frontiere del Sud. Se si dovesse prestar fede al *Golos*, la Russia dichiarerebbe, in altri termini, che non è punto quistione di disarmare; che l'esercito russo deve rimanere al suo posto sempre in attitudine minacciosa per la Turchia; che il governo ottomano dovrà eseguire le riforme come se vi fosse costretta per forza e dalla presenza di truppe straniere nel suo territorio; che è in balia della Russia di giudicare se e in qual modo e misura la Turchia può applicare queste riforme; che la Russia si crede munita di un mandato dell'Europa per intervenire militarmente, quando lo crederà necessario.

Noi non crediamo che l'Inghilterra sia disposta a dare al protocollo un'importanza nel senso sopra indicato. Un dispaccio da Berlino all'*Observer* di Londra dice che se la pace non è conchiusa fra la Porta e il Montenegro e se la Russia non disarma, l'Inghilterra non ha preso nessun nuovo impegno e riuscirà difficile, per non dire impossibile, alla Russia di dare al protocollo il valore d'un mandato europeo che la autorizzi a dichiarar guerra alla Turchia. Dispacci che troviamo nei giornali esteri accennano a buone disposizioni per parte della Porta, e la *Pall Mall Gazzette* e il *Soleil* dicono persino che la Porta aderirà al protocollo e che l'ambasciatore ottomano a Londra ha già fatto delle assicurazioni in proposito. Ma è a dubitare, molto più in seguito alle interpretazioni troppo larghe e poco pacifiche e lusinghiere per la Turchia, che la Russia dà al protocollo testè firmato a Londra, che il governo di Costantinopoli voglia mostrarsi così arrendevole. L'invio d'un agente a Pietroburgo per trattare della quistione del disarmo ci è già stato smentito ed è opinione generale che questa quistione, assai dilicata, incontrerà ostacoli seri. Il *Nord* scriveva ieri che questa quistione sarà argomento di trattative dirette tra la Turchia e la Russia. Altre potenze potranno associarsi a queste trattative, ma i dibattimenti dovranno essere guidati dalla Russia.

È facile prevedere che la Russia non si contenterà d'una promessa di disarmo, ma che metterà delle condizioni affinchè sia effettuato questo disarmo al più presto. E poi avvertasi che è alla Turchia che si domanda un'operazione così pericolosa per la sua sicurezza. Gli ultimi telegrammi parlano di un Consiglio straordinario di ministri a Costantinopoli per esaminare la situazione fatta alla Turchia dopo la firma del protocollo. Nessuna deliberazione fu presa, aspettandosi la comunicazione ufficiale di questo documento. Ma è probabile che la situazione sarà trovata assai critica dai consiglieri del sultano.

Nella notizia delle dimissioni offerte dal principe di Bismarck e non accettate dall'imperatore Guglielmo, troviamo dei punti oscuri che non ci rassicurano completamente sui risultati del protocollo. Neppure le considerazioni del *Morning Post* sul probabile allontanamento dagli affari del gran cancelliere tedesco — fatto che dovrebbe interpretarsi un passo pacifico — non ci piacciono punto. Perchè i frutti del protocollo di Londra devono essere subordinati alla caduta del principe di Bismarck? In qual modo la minaccia di torbidi e di complicazioni può sparire, pel solo fatto che il gran cancelliere tedesco scompare anch'esso dalla scena?

FRA DUE FUOCHI

Il nostro giudizio intorno alle manifestazioni clericali di Francia ha prodotto i suoi effetti. Ne sono irritati i giornali del ministero e quelli del Vaticano. Il *Diritto* stende la mano alla *Voce della Verità* per combatterci e anatemizzarci, l'uno a nome del gabinetto italiano, l'altra a nome della Chiesa.

Noi non ne siamo nè sorpresi nè addolorati.

La Voce, non potendo risponderci, declama e delira; il *Diritto*, volendo rispondere, è costretto a falsare il nostro pensiero e travisare i fatti più recenti.

Siccome i deliri non sono ragioni ed a noi poco importa che le idee nostre siano presentate sotto un falso aspetto per ispirito partigiano, possiamo passar sopra con indifferenza a quanto scrivono la *Voce della Verità* e il *Diritto*. Ci sarebbe anzi facilissimo di rispondere ad entrambi i nostri contradditori, opponendo alla *Voce della Verità* il *Diritto* e al *Diritto* la *Voce della Verità*.

Ma i fatti vanno rispettati. Essi s'impongono alla mente di tutti, e conviene correggerli e raddrizzarli allorchè sono presentati in modo fallace e ingannevole.

Al *Diritto* torna grave quel poco che abbiamo scritto della politica ministeriale, sfornita di sano criterio politico. Pure noi non ci abbiamo niente a togliere e ci avremmo molto ad aggiungere.

Conviene abusare della bonarietà dei propri lettori, per asserire, come fa il *Diritto*, che alla legge contro gli abusi del clero, una parte dei deputati moderati aveva mossa fiera opposizione.

L'opposizione più acre e più violenta mosse da' banchi ministeriali e da' deputati di sinistra. Quelli d'opposizione erano pochi e niuno di essi la combattè con tanta veemenza quanta ne dimostrarono gli on. Indelli, Incagnoli, Bovio ed altri parecchi. E non lo ha attestato l'on. guardasigilli, dichiarando che non si sarebbe mai aspettato sì fiero contrasto nel partito progressista?

E nella votazione della legge potrebbe mai il *Diritto* aver dimenticato che sopra 250 votanti ve ne furono 100 contrari? Erano voti della opposizione o voti di ministeriali? L'opposizione non conta tanti deputati nella Camera e in quel giorno erano pochissimi e parte favorevoli. Non è buona politica questa del *Diritto* di dissimulare con insolita audacia la verità, mentre tutti ricordano che almeno 80 voti contrari erano di sinistra, erano di ministeriali, avversi a una legge, che niuna ragione scusava e niun pretesto poteva giustificare.

Nè il *Diritto* cerca di giustificare o scusare la legge; ma si restringe a ripetere, quello che niuno ignora, cioè: « che quegli articoli di legge sono fatti dell'on. Vigliani, che li inserì « nel nuovo Codice penale, per obbedire ad un voto della Camera, e per « riempiere una lacuna delle nuove « leggi. »

Noi possiamo ben deplorare che vi abbiano in Italia menti così ristrette da non comprendere che le sanzioni prescritte in un Codice penale, prendono un aspetto odioso se presentate in uno speciale schema di legge. Un Codice prevede tutti i casi di violazioni della libertà personale, di offese alla vita, alla proprietà de' cittadini, alle istituzioni e alle leggi dello Stato; li prevede come casi ipotetici e come mere possibilità; un disegno di legge deve invece giustificarsi colla necessità chiara, evidente, incontestabile, urgentissima, altrimenti può apparire, come quella degli abusi del clero, anche di tirannide, se non di politica pettegola come in Italia, perciocchè niuno s'illude rispetto al valor di quella legge; è un d'ora lettera morta; ma basta a porger protesto al Vaticano di gridare che non è libero e a dar occasione alla stampa europea di giudicare sinistramente la politica del governo italiano. Legga il *Diritto* i giudizi dei giornali più autorevoli dell'Inghilterra e vedrà quale stima vi si fa della politica de' suoi amici. Giornali di ogni colore, conservatori, liberali, democratici, discordi in molte cose, convengono nel biasimare il governo italiano della legge contro gli abusi del clero. Questa unanimità potrebbe non aver alcun valore pel ministero e per la maggioranza, ma dovrebbe averne molta per un giornale come il *Diritto*, il quale dovrebbe conoscer abbastanza la stampa inglese per non disdegnarla.

Ma noi abbiamo un'altra grave colpa; ci siamo dichiarati contrari all'incameramento de' benefizi parrocchiali; che scandalo! Udite il *Diritto*:

« L'incameramento dei beni parrocchiali, proposta provvida, sapiente, feconda di dolci frutti e politici ed « economici sulle labbra dell'on. Sella, « merita oggi, su quelle dell'on. De- « pretis, i biasimi dell'*Opinione*. »

In questo periodo potete trovare quanto vi piace, il frizzo, il sarcasmo, forse anche un tentativo d'ironia, tutto, meno la verità e la giustizia.

Non c'è confronto ragionevole fra le condizioni della finanza del 1870 e quelle del 1877.

Nel 1870 il bilancio ci dava 950 milioni d'entrata, 1,112 milioni di spesa, disavanzo 162 milioni.

Nel 1877 il bilancio ci dà 1397 milioni d'entrata, 1385 milioni di spesa, avanzo 12 milioni.

Avevamo nel 1870 un disavanzo di 162 milioni, abbiamo, ce lo annunzia almeno l'on. Depretis, nel 1877, un avanzo di 12 milioni.

Qual differenza fra le due situazioni finanziarie? Nel 1870 lo sconraggiamento, nel 1877 la fiducia; nel 1870 il dissesto completo, nel 1877 un'eccedenza di entrate.

Che fece l'on. Sella per riparare ad un dissesto, che si giudicava irreparabile?

Ebbe fede nel patriottismo della nazione e propose il famoso *Omnibus*, nel quale era compreso l'incameramento dei beni parrocchiali, insieme ad altri rimedi eroici, la maggior parte de' quali venne convertita in leggi, come le seguenti, che portano la data dell'11 agosto 1870:

1ª Legge sull'arsenale di Venezia;
2ª Legge sull'abolizione delle franchigie doganali di Venezia;
3ª Legge sul bacino di carenaggio nel porto di Ancona;
4ª Legge per la soppressione delle Direzioni speciali del Debito pubblico;
5ª Legge sulla imposta de' fabbricati;
6ª Legge sulle vetture catastali;
7ª Legge sulla tasse di sanità marittima;
8ª Legge sui diritti marittimi;
9ª Legge sulle tasse scolastiche;
10ª Legge sull'imposta di dazio di consumo;
11ª Legge sulle tasse di registro e bollo;
12ª Legge sull'imposta della ricchezza mobile;
13ª Sovratassa del 10 per cento all'imposta principale sui redditi di ricchezza mobile;
14ª Convenzione con la Banca Nazionale.

Questi erano i gravi provvedimenti proposti e sanciti.

Chi potrebbe esser sorpreso che l'on. Sella, costretto a combattere virilmente contro il disavanzo, proponesse la conversione de' benefizi parrocchiali? Nè era tanto una disposizione di finanza quanto una guarentigia che voleva aggiungere alla Banca Nazionale.

Non furono i suoi provvedimenti di allora che misero l'on. Depretis nella fortunata condizione di annunziar oggi alla Camera un'eccedenza d'entrate di 11,925,000 lire? E chi potrebbe accusarci di contraddizione, se noi allora avessimo appoggiata quella conversione con la stessa convinzione con cui la combattiamo ora?

Ma il *Diritto* ha labile memoria; noi non abbiamo appoggiata allora tale proposta; noi non le fummo più favorevoli allora che non adesso, e non le fummo favorevoli, malgrado la stima che abbiamo ognor nutrito per l'on. Sella e l'ammirazione che in noi destava il suo coraggio di ministro e di cittadino, perchè alla stima e all'ammirazione non abbiamo mai sacrificato, come non sacrificheremo mai, le nostre convinzioni.

Non vogliamo però insistere maggiormente su questo punto, sembrandoci non necessario di far avvertire che il 1870 è separato dal 1877 da un avvenimento di mondiale importanza, la restituzione di Roma all'Italia.

Questo grande avvenimento avrebbe dovuto insegnare al ministero qual indirizzo le circostanze gl'imponevano di dare alla sua politica, per mantener alto il prestigio dell'Italia e salda la riputazione del suo buon senso.

Senonchè il *Diritto*, che sente il bisogno di lodare e levar alle stelle tutto ciò che fanno i ministri, si duole pure del giudizio, breve anzichenò, che abbiamo dato della famosa circolare con la quale l'on. Mancini denunzia al mondo civile l'ingratitudine del Papa verso il governo italiano e risponde, come chi non sa rispondere, con le seguenti parole:

« Forse quella stessa circolare sotto- « scritta da un guardasigilli di destra, « avrebbe potuto piacere anche all'*Opi- « nione*. » No, assicuriamo il *Diritto* che una circolare siffatta non avrebbe avuto a piacere od a dispiacere a noi, non essendo neppur concepibile che un guardasigilli del nostro partito l'avesse potuta, non che scrivere, pensare. Certe idee non germogliano che ne' cervelli de' ministri di sinistra, i quali, più che a seguire una politica da uomini di Stato, affaticano a accarezzare delle passioncelle volgari e a procacciarsi degli effimeri applausi.

QUESTIONE D'ORIENTE

Preparativi militari

Scrivono da Kischinow, 25 maggio, alla *Politische Correspondenz*:

« Ieri sono giunti ordini a tutti i comandanti dei corpi d'armata concentrati in Bessarabia per una marcia in avanti verso i confini rumeni, stabilita pel 2 aprile. Questo movimento concentrico dev'essere terminato il 7 aprile, perchè l'8, 9 e 10 aprile sono le feste pasquali greche.

« L'intendente generale dell'esercito del Sud si reca a Jassy per trattare col governo rumeno la quistione dell'acquartieramento. Sembra, del resto, che il comando dell'esercito, nel caso di passaggio dei confini, voglia approfittare quanto meno è possibile dell'ospitalità dei rumeni, almeno nei dove giudicare dal gran numero delle baracche di legno affidate dall'intendenza all'esercito e che potrebbero dare sufficiente alloggio sin d'ora alla maggior parte delle truppe.

« Il capo dello stato maggiore ha intrapresa la riorganizzazione della gendarmeria di campo, la qual truppa dev'essere in 20 *sotnie* a 125 uomini e presso i diversi corpi.

« Le guarnigioni di Sebastopoli, Eupatoria, Verdiansk, Jenikale, Sudak e Otschakow furono rinforzate ciascuna con un reggimento di fanteria e tre squadroni di cavalleria. Tutte le fortezze alla costa, in ispecie Kertsch e Jenikale, devono essere provvedute di viveri e munizioni per otto mesi e poste in completo stato di difesa pel 15 aprile.

« I treni di merci della ferrovia Odessa-Kischinew sono limitati all'estremo, poichè la ferrovia è occupatissima a trasportare munizioni e provviste militari. Alle lagnanze indirizzate dai commercianti al capo dello stato maggiore per questo motivo, egli dichiarò di non essere sfortunatamente in grado di rimediare alle accuse, quantunque fondate; che però attendeva dai sentimenti patriottici della classe commerciale, che sopporterebbe pazientemente questi inconvenienti, avuto riguardo alle circostanze.»

L'insurrezione di Diarbekir

Da Diarbekir (Arabia turca), in data del 1° marzo, scrivono alla stessa *Correspondenz*:

« La nostra provincia è in piena insurrezione. Gli abitanti delle montagne di Midiat e dei dintorni di Saert, organizzati in bande armate, interrompono le comunicazioni da una località all'altra; essi rifiutano d'inviare il contingente di reclute e di pagare le imposte. »

IL DISCORSO DELL'ON. DEPRETIS

Crediamo opportuno di riprodurre testualmente quelle parti dell'esposizione finanziaria che riguardano i progetti di legge presentati o annunziati dal ministero:

Spese fuori bilancio

Le spese fuori bilancio, di cui ho fatto parola, ammontano a quest'ora, calcolandole sul

60

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(*tradotto dall'inglese*)

Quando il dottore fu partito, ella si appressò al padre, e gli chiese:

— Ho mantenuto la mia parola, babbo? Mi sono comportata meglio?

— La mia Paolina s'è comportata come una regina. Io diverrò addirittura superbo di lei, se tal miglioramento continua. Tra poco la si vedrà ricevere i nostri ospiti con un fare del tutto calmo e dignitoso. Benchè, Paolina, una piccola tendenza a balbettare un tantino ci sia tuttora e perfino a pronunciare a mezza bocca come quando avevate sei anni.

— No, babbo — esclamò essa indignata: — non è vero! io posso pronunciare tutte le lettere dell'alfabeto bene quanto voi. Ma ditemi una cosa: voi che avete tanto insistito perchè io sia più garbata col dottor Bretton, gli volete bene voi stesso?

— Di certo; gli voglio bene come ad un'antica conoscenza. Oltre a ciò gli è un figliuolo molto affezionato a sua madre, senza parlare della abilità e cordialità con cui esercita la sua professione. Sì, gli è un ragazzo a modo.

— Babbo! e voi come le avete pronunciate queste parole? Il vostro accento vi palesa scozzese a ogni tratto. Voi pure avreste bisogno d'imparare da questo lato.

— Bene, Paolina, dovete persuadere la signorina Snowe di incaricarsi di insegnare ad entrambi quello che ci manca, a voi in fatto di modi, a me di pronuncia di lingua.

Devo confessare che non potevo fuorchè rimanere interamente edificata dal punto di luce in cui soleva riguardare il sig. Bassompierre la *signorina Snowe*. Curioso che noi s'abbia a esser giudicati tanto diversamente secondo i cervelli o gli occhi di chi ci esamina! Madama Bock mi aveva in conto di dotta e di *bas-bleu*; la signorina Fanshawe mi stimava cauta, ironica e cinica; il signor Homa un'insegnante modello, la quintessenza della calma e della discretezza; un altro individuo, invece, il signor Paolo Emanuel, non lasciava mai passare un'opportunità che si offrisse di esternare la propria convinzione che il mio carattere fosse piuttosto fiero e bollente, la mia indole audace, avventurosa, indocile. Di tutti codesti pareri io rideva. Se alcuno mi conosceva, gli era la giovanetta Paolina.

Benchè avessi ricusato di essere la compagna nominale e pagata di lei, sentivo trovando sempre in più piacevole la sua società, non ricusai la sua proposta di imprendere seco lo studio del tedesco (che ad entrambe da sole ci riusciva difficile) sotto la direzione di una comune maestra che veniva a darci lezione nel palazzo Crécy. Ella fece tale proposta come utile per farci convenire regolarmente insieme più volte nella settimana. Il signor de Bassompierre ne fu soddisfattissimo; gli pareva cosa oltre modo desiderabile che madama *Minerva* consentisse a dividere alcune delle sue ore che avea libere colla sua bella e cara figliuola. Ma quell'altro mio giudice (costituitosi tale per propria autorità) il professore cioè, di letteratura, avendo scoperta questa che a lui pareva quasi una irregolarità del mio contegno, mi si fece incontro una mattina e con un fare solenne, atto a destare non so se più il riso o la collera, mi dichiarò: che teneva l'occhio aperto su me; ch'egli almeno adempirebbe al dovere di un amico e non mi abbandonerebbe alle mie stravaganze. Che cosa avea mai a fare una persona dotta a una missione seria, di maestra, cioè, che poteva avere a fare con conti e contesse e palazzi e grandi alberghi? In fede sua, si credeva ch'io sortissi per lo meno sei giorni, de' sette.

Gli ripetei ch'egli esagerava; ch'io avevo avuto, è vero, il vantaggio di un piccolo cangiamento; ma non prima che mi fosse reso necessario, e tal privilegio non era da me per modo alcuno abusato. Necessario? (continuava egli). In qual maniera gli era necessario? A lui pareva che stessi bene abbastanza: non era forse così? Necessario il cangiamento? Avrei fatto bene di guardare alle religiose cattoliche e studiare il loro modo di vivere. Quelle non chieggono cangiamenti di sorta.

Non saprei dire precisamente di qual genere fosse l'espressione che mi passò sulla faccia a tali parole, ma credo fosse in grazia d'essa ch'ei mi accusò di essere mondana, epicurea, assetata delle pompe e vanità della vita e ambiziosa delle sue grandezze.

Seguitò di questo passo per qualche tempo, accusandomi di una infinità di altre colpe, delle quali stimando inutile cosa il difendermi, seguitai tacitamente nella correzione di un cumulo di temi inglesi.

Ei non poteva riconoscere in me nulla del cristiano: simile a molti altri protestanti, io ero sottoposta all'orgoglio e all'ostinazione del paganesimo.

A tale sortita, non feci che voltarmi più in là, racchiudendomi più sotto le ali del silenzio.

Un vago suono [illegible] che mai non potè [illegible] uscì dal suo labbro: che essere una bestemmia pronunziarne, ma sono certa di aver interposto la parola *sacré*.

E mi duole il dirlo che la medesima parola fu ripetuta con l'aggiunta non punto ambigua di alcune altre, allorchè due ore dopo, io passai [illegible] noi corridoio, mentre uscivo per recarmi a prendere la mia lezione di tedesco in via Crécy. Bisogna confessare che il signor Paolo, ottima persona per altri rispetti, era qualche volta un piccolo despota veramente formidabile.

La nostra maestra *Fräulein Anna Braun*, brava ed onesta tedesca sui quarantacinque anni (che avrebbe dovuto vivere ai tempi della regina Elisabetta, atteso il considerabile consumo che faceva di birra e di carne nei proprii pasti), sembrò in breve rimanere meravigliata dei nostri progressi, benchè in realtà non fossero per nulla notevoli; ma si vede che le parevano tali al paragone della lentezza e pigrizia delle scolare del paese.

Il libro a noi prediletto era *Le ballate*, di Schiller. Paolina apprese in breve a leggerle molto [illegible] *Fräulein* l'ascoltava [illegible] pene, e la compiacenza [illegible] con un sorriso di [illegible] dicendo che la sua voce [illegible] come musica.

Paolina la traduceva del pari con incredibile copia di parole, con una sorta di affettuoso e poetico fervore: le sue gote s'accendevano, le labbra si aprivano a un tremulo sorriso, i suoi begli occhi splendevano o s'inumidivano mentre ciò faceva. Ella ne imparò le migliori a memoria e spesso la recitava quando eravamo sole [illegible] cui momentaneamente [illegible] una sera io la trovai seduta presso al fuoco, [illegible] (della poesia *des Mädchens Klage*) che dice: « Oh Santa, richiama a te la tua figlia; io ho goduto la felicità terrena: ho vissuto ed amato. »

Vissuto ed amato! — ripetè — è questo il sommo della felicità terrena, è il fine della vita l'amare? Per me nol credo. Può essere l'estremo della mortale infelicità; può esser inutile spreco di tempo e vana tortura di cuore. Se Schiller avesse detto: *essere amato*, allora sì, direi che avrebbe dovuto accostarsi più al vero. Non è tutt'altra cosa, Lucia, l'essere amati?

— Lo suppongo anch'io; ma perchè occuparsi di tal soggetto? Che è l'amore per voi? Che ne sapete voi di esso?

Ella si fece di porpora in viso, un po' per irritazione, un po' per vergogna.

— Lucia! — diss'ella — non avrei voluto sentir codesto da voi. Sta bene al babbo di riguardarmi come una bambina; preferisco quasi ch'egli mi consideri sempre tale; ma voi sapete o sapiatelo ora ch'io entro tra poco nel mio diciannovesimo anno.

— Ciò non importa. Foste anche per entrare nel ventesimo nono, non anti- [illegible] un sentimento con la discus- [illegible] cipiamo ver [illegible] zione; non discorriamo perciò d'amore.

— Anzi, anzi! — diss'ella con rapidità e calore: — voi potete pensare di tenermi addietro e frenarmi quanto vi pare, ma io ne ho discorso ed udito anche discorrere assai ultimamente e in un modo che voi non approvereste.

(*Continua*)

progetti di legge già presentati alla Camera, alla somma di 8,342,000 lire, e queste spese si ripartono come segue:

Non indicherò uno per uno i progetti di legge; gli onorevoli miei colleghi li conoscono; dirò solo i diversi ministeri ai quali essi spese riguardano:

Ministero per l'istruzione pubblica; 203,000 lire;

Ministero dell'interno, 174,000 lire;

Ministero dei lavori pubblici, 3,855,173 lire, in seguito alle convenzioni per le linee postali marittime;

Ministero della guerra, 5 milioni per la legge votata alcuni giorni sono;

Ministero della marina (tettoia a difesa del carbone, 110 mila lire.

Ma, o signori, bisogna a queste spese aggiungerne altre, dalle quali il governo non può assolutamente prescindere.

Bisogna aggiungere anzitutto la spesa che conseguirà dall'applicazione della legge sulla istruzione obbligatoria. In secondo luogo il ministero dovrà presentarvi un progetto di legge per soddisfare ad un debito sacro che il paese ha verso l'Augusta Famiglia regnante (*Movimento*). E dovrà anche presentarvi qualche disegno di legge per sopperire a nuove spese ferroviarie, che non possono inscriversi fin da ora in somme fisse nel bilancio dello Stato.

Cosicchè, o signori, anche tenuto conto del corso forzoso, del grosso disavanzo di tesoreria, del disavanzo risultante dai crediti inesigibili, io non esito ad affermare che, se teniamo conto di tutti i coefficienti da me indicati, e specialmente di quello, gemma, che sta inscritto nel bilancio passivo, di 23 milioni e mezzo, e che rappresenta un'attività di 375 milioni, noi dobbiamo conchiudere che la situazione delle nostre finanze è buona, e che dipenderà interamente dalla nostra prudenza il farla sempre migliore.

Nuove costruzioni ferroviarie

Vengo alle nuove costruzioni ferroviarie e do il primo posto alle ferrovie della Sardegna (*Sensazione*).

Prima però di parlare delle ferrovie della Sardegna debbo dire che, parlando degli oneri possibili (*possibili* è una parola che si può pronunziare senza esitazione), io debbo farvi una osservazione che aveva dimenticata.

Il mio onorevole antecessore aveva presentato alla Camera, nella tornata del 16 marzo 1876, un progetto di legge, il quale aveva per iscopo di ripartire i pagamenti delle cedole arretrate delle obbligazioni romane convertite, in un capitolo del bilancio dell'entrata se ne dividava il complessivo ammontare sopra diversi esercizi. Nel nuovo capitolo si stanziava questa entrata straordinaria allo scopo di far fronte al pagamento delle obbligazioni ecclesiastiche di prima emissione, di prossima scadenza.

A quell'epoca la somma era minore; attualmente il riscatto di queste obbligazioni, che si è fatto forza della legge 2 luglio e 23 giugno 1875, procurato poi con altra legge del 3 giugno 1876, il provento utile che potrebbe inscriversi nel bilancio dell'entrata, senza che vi corrisponda alcuna somma nel bilancio della spesa, rileva alla somma di lire 21,564,170.

Io non credo conveniente d'iscrivere questa somma nel nostro bilancio dell'entrata, e, appunto per l'incertezza inevitabile in affare di tanta mole e di così grande importanza, come sarà il riordinamento di tutta la rete ferroviaria italiana e la convenzione dell'esercizio ad alcune Società industriali, appunto in vista della possibilità di aggravii che non posso oggi con precisione misurare, io mi permetterò di non iscrivere nel bilancio nemmeno questa somma, e di considerarla come un fondo di riserva Voglia Dio che fosse sufficiente!

Vengo adesso alle ferrovie della Sardegna.

Il governo ha aperte delle trattative con l'attuale Società concessionaria e desidera di venire ad un accordo, che permetta alla Società concessionaria di continuare l'esercizio e la costruzione delle linee del secondo periodo. Un accordo fra la Società ed il governo non è stato finora possibile; ma non sono perdute le speranze. È già fissato un convegno, e spero che la Società troverà ragionevoli le proposte del governo, le quali si fondano sul voto e sui lavori dei propri uffici tecnici. Speriamo dunque di venire ad una combinazione con la Società; ma il dichiarare apertamente che se non sarà possibile di accordarsi con l'attuale Società concessionaria sia alla costruzione delle nuove linee che sulle varie questioni vertenti, per questo si rimetterono ai tribunali, e per soddisfare l'impegno preso, il governo presenterà una legge per essere autorizzato ad eseguire, occorrendo, le linee del secondo periodo per conto dello Stato.

Quanto alla costruzione delle altre ferrovie, il governo ha intenzione di presentare un progetto di legge nella corrente sessione.

Iscrivere tutte le somme per le nuove costruzioni ferroviarie che sono in progetto, e sono vivamente desiderate, e che anzi, in gran parte sono una necessità economica, iscrivere, dico, tutte le somme occorrenti nel bilancio, sarebbe trovare un mezzo diverso per provvedere alla spesa, sia con garanzia di prodotto o di reddito alle Società costruttrici, nel qual caso l'aggravio figurerebbe in forma di annualità nel bilancio della spesa, sia con garanzie, sia con una alienazione di rendita, nel qual caso figurerebbe con un maggi re interesse in aumento delle somme iscritte pel servizio del nostro consolidato — iscrivere, dico, le somme integralmente nel bilancio, come provvedimento normale, senza procurarsi un'entrata, o trovare un mezzo di far fronte a questa spesa, signori, non è possibile.

Propongo bisogna stabilire un limite alla spesa che deve farsi; e questo limite io non esito a indicarlo.

Nel bilancio dello Stato, secondo i calcoli che ho fatto, si potè stanziare annualmente una somma di 50 o 60 milioni per costruzioni ferroviarie. In questa misura, lo credo, che la finanza possa sopportarne il peso; andando più oltre, si eccederebbe, o la finanza ne rimarrebbe compromessa.

Se tenete conto di queste previsioni, che parranno esagerate ad alcuni, meno che sufficienti ad altri, e se volete considerare che i corpi morali interessati alla costruzione delle nuove ferrovie devono assumersi una parte della spesa, e una parte importante, voi vedrete che coi fondi stanziati in bilancio, accresciuti di quelli che debbono rimanere a carico dei corpi morali, la nostra rete ferroviaria potrà estendersi e completarsi rapidamente.

Ed a proposito dei corpi morali, ma prima di quanto valga il loro concorso ci fu offerta dal comune e dalla provincia di Venezia.

La provincia ed il comune di Venezia non hanno esitato a sottoporsi a sacrifizi abbastanza gravi, e, or sono pochi giorni, votarono una spesa di circa 6 milioni per concorrere nella costruzione delle linee desiderate.

E mi pare che questo sistema del duplice concorso nella spesa sia anche giusto: si assegni un fondo nel bilancio dello Stato, perchè le nuove ferrovie accrescano la ricchezza e la produzione nazionale; ma concorrano nelle spese altresì i corpi morali che sono essi pure in modo speciale interessati alla costruzione delle nuove ferrovie.

Vi è qualche grande linea a compiersi, la cui importanza eccezionale vuole che la spesa sia a carico dello Stato, e sta bene; ma queste linee sono già fissate nelle leggi esistenti, e vedremo se si dovrà aggiungerne alcuna nella legge che avremo l'onore di presentarvi.

La misura della spesa poi, affinchè nessuno si spaventi, è quale, presa a posto, si trova stanziata nel bilancio dell'anno in corso, nel quale stanno iscritti non meno di 57 milioni per spese di ferrovie.

Programma finanziario

La traduzione del mio programma finanziario è questa:

Mantenere il pareggio se c'è, raggiungerlo se non c'è, e consolidarlo;

Nessuna permanente diminuzione delle entrate;

Trasformazione del nostro sistema tributario, da eseguirsi senza turbare l'assetto dei bilanci;

Provvedimenti per riuscire all'abolizione del corso forzoso;

Provvedimenti per aiutare lo sviluppo delle forze economiche del paese (*Bravo!*)

Riordinamento, per quanto è possibile, economico, semplice, intelligente delle pubbliche amministrazioni.

Riforma tributaria

Io intendo di perequare o rendere più frutti fero le imposte esistenti per ottenere i mezzi di perequare tutti i nostri tributi, nel loro complesso, riformando od escludendo dal nostro sistema tributario, quando sia possibile, quelli che sono meno conformi allo spirito della nostre libere istituzioni (*Benissimo!*)

Nel programma di Stradella, o signori, io aveva annunziato quattro leggi, di cui una è già all'ordine del giorno, le altre sono presentate, e vi saranno fra pochi giorni distribuite. Se non le ricordo, se non le distribuisco quella sulla ricchezza mobile, più delle altre desiderata; ciò avvenga per la ragione che i documenti che ho voluto raccogliere e mettere sotto gli occhi della Camera, e per cui non vi anche il lavoro della benemerita Commissione che mi ha aiutato nel compilarla. Queste diverse leggi da me indicate nel programma di Stradella corrispondono alle idee che ora vi ho esposte.

La legge sui fabbricati è una legge che non riforma l'imposta, non ne tocca le basi, non ne varia in nulla l'aliquota, ma consiste in una revisione delle rendite imponibile, in un accertamento più giusto della fondiaria stessa, e non fa altro che eseguire una deliberazione della Camera.

L'aliquota, lo ripeto, non è toccata. Chi paga sul vero suo reddito è sicuro che non pagherà di più. Ma per contro, quelli che pagano molto meno di quanto debbono pagare, e quelli che non pagano punto o si sottraggo no intieramente all'imposta, questi dovranno soggiacere alla sorte comune. Tant'è che voi avete veduto, per quello che ha avuto l'onore di dirvi, che nel 1876 si sono scoperti tanti contribuenti che sfuggivano all'imposta, da aumentare quella esistente di 833,000 lire, che non è una piccola somma.

Ora io non capisco come si possa esitare ad accettare una legge simile, la quale per sua natura non è altro che una perequazione, che dà al governo i mezzi di rintracciare e sottomettere all'imposta, come è dovere di buona e giusta amministrazione, coloro che indebitamente vi sfuggono. E un o straibbonde speciale che s'impedisce.

Voce a destra; Bene!

Ministro per le finanze. La somma è una legge di pura e rigorosa giustizia Colla revisione otterrano che questa im osta renda di più di quello che rende adesso! E me lo aspetto, grazie a Dio! E debbo aspettarmelo. Se non facciamo pagare quelli che pagano poco; e pagano nulla, in che modo potremo alleggerire quelli che pagano troppo?

Veniamo all'altra legge, quella sulla tassa di ricchezza mobile.

La parte di questa legge che si percepisce per ritenuta è quasi una legge a cciale. Essa la parte è diminuzione di stipendio della buona in altra parte fu una diminuzione di sostanza. Ma ciò avviene per qualsiasi applicazione di nuova imposta o di rendita. Ad ogni modo a questa la liquidazione è finita.

C'è invece quella parte d'imposta che si percepisce e si liquida per ruoli sugli altri redditi in seguito ai giudizi amministrativi stabiliti dalla legge. Ora di questi redditi una gran parte sono di quelle categorie che più difficilmente si accertano, che più sono esposti ai criteri discrezionali dei giudizi amministrativi e più facilmente possono sottrarsi alla tassa: sono i redditi industriali e professionali.

Io avrei un mondo di osservazioni da fare alla Camera sul regime di questa tassa. Ogni giorno, al ministero delle finanze salta agli occhi l'ingiustizia di questa verità: se tutti pagassero in proporzione dei redditi che hanno, e di quello che guadagnano, la tassa potrebbe essere grandemente diminuita.

L'on. Sella ha fatto un decreto, che lo loda, di cui anzi mi propongo di continuare l'esecuzione, relativo alle statistiche dei redditi colpiti dalla tassa. Quel lavoro disgraziatamente non ha avuto una sufficiente pubblicità; e non fu continuato forse per mancanza delle spese. Ad ogni modo a qualche cosa ha giovato e certo il governo può ritrarne molti utili insegnamenti.

Ora la legge che io ho per mano mira appunto a queste due categorie di redditi, e non fa che mitigare alcune disposizioni che hanno, a mio giudizio, una severità o inutile, o ingiusta. Poi applica alcune delle disposizioni e dei principii che già si contengono nella legge vigente.

Nella legge attuale vi è questo difetto: chi ha solo 400 lire d'imponibile, cioè non ritrae dal suo lavoro professionale che una rendita netta di 640 lire, paga *ipso facto* circa 40 lire all'anno. E vi sono delle professioni modestissime a cui questa tassa rie ce gravosissima.

Forse in conseguenza di questi gravami colla quale si vengono a colpire questi redditi minori e minimi nacquero lamenti ed inconvenienti a cui molte volte ripugna ogni animo che abbia sensi di umanità. E certo di questi sensi d'umanità non sono privi gli amministratori della cosa pubblica, obbligati dolorosamente per obbedire alle leggi di procedere ad atti esattivi, contro professionisti che guadagnano di che vivere stentatamente.

Ora, il criterio adottato nella proposta del ministero, consiste nell'aggiungere alla diversificazione stabilita dalla legge, una nuova differenziazione per questi redditi minori. La legge attuale stabilisce che i redditi imponibili da 400 a 500 lire non siano tassati che colla diminuzione di 400 lire che forse rappresentano nella mente del legislatore, la quota alimentare ed esente.

Ora nel progetto di legge si applica questo principio, e invece di diminuire di solo tanto lire queste minime rendite imponibili, le si diminuiscono di una somma maggiore, di 220 lire.

Poi, invece di arrestarsi alla detrazione di questa quota esente dai soli redditi da 400 a 500 lire, la detrazione la si applica in proporzioni decrescenti fino ai redditi di 800 lire e si ottiene questo effetto pratico: sopra 373,000 contribuenti per questa tassa, in forza del progetto di legge che ho presentato alla Camera, 271,000 contribuenti, cioè il 78 per cento del totale dei contribuenti per redditi industriali e professionali, vedranno diminuita l'imposta in una proporzione che varia dal 50 per cento i redditi minimi, o il 12 1/2 per cento per i redditi superiori, cioè di 800 lire d'imponibile.

Io credo che questa mitigazione della tassa avrà utili conseguenze. La tassa potrà estendersi perchè non ci sarà una grande ripugnanza a pagare una ventina di lire all'anno; poi la diminuzione della tassa diminuirà lo stimolo a sottrarsene.

Poi, anche nelle Commissioni che giudicano dell'imponibile, vi sarà meno riluttanza a classificare un reddito il quale non costringa a pagare che una modica tassa. Poi avremo meno atti odiosi e meno quote inesigibili, cioè daranno tolte in parte dal bilancio quelle cifre che, pur troppo, vi abbondano, le quali stanno nelle entrate così per farvi una comparsa, ma trovano poi nel bilancio d'illusoria spesa l'equivalente, cosicchè sono effettivamente pure e semplici partite di giro.

L'altra disposizione importante che caratterizza questo progetto di legge è la compartecipazione ai prodotti della tassa, data in modica misura ai comuni.

Veramente, toccando della finanza dei comuni, dovrei dire molte cose alla Camera. Il problema finanziario, esaminato solamente nell'interesse dell'erario, non conduce ad una soluzione completa e soddisfacente. La massima parte dei contribuenti fa i suoi conti sulle tasse nel loro complesso e non distingue facilmente a quali bisogni siano destinate. Bisogna provvedere all'assetto delle finanze dei comuni e delle provincie. Questa compartecipazione, o signori, è un primo provvedimento che esprime il desiderio di facilitazione di meglio ordinare le finanze delle nostre amministrazioni comunali.

Il terzo progetto di legge riguarda il macinato; il quarto riguarda il riordinamento dell'imposta sui terreni.

Io mi avvedo che se volessi porgervi tutte le spiegazioni necessarie sopra ciascuno di questi progetti di legge, dovrei diffondarmi troppo lungamente: vedrò dunque di essere, quanto mi è possibile, conciso.

Sul macino ho già spiegato qual è il pensiero del governo. La legge che è presentata risponde essa pure al concetto dominante di tutti i provvedimenti finanziari dell'attuale amministrazione: *perequare* l'imposta, rendere cioè più equamente ripartita fra i contribuenti e quindi più sopportabile. Praticamente il progetto che vi è proposto toglie alcune durezze della legge attuale, la rende più mite, meno molesta, prepara l'applicazione di un congegno meccanico più esatto e tale da servire alla liquidazione diretta della tassa. Questo è lo scopo della legge. Non vi dirò che questa è una legge facilissima per arrivare un dì o l'altro (io vorrei che fosse presto) alla diminuzione dell'aliquota.

Quanto al riordinamento dell'imposta sui fabbricati, io ricorderò che la tassa fondiaria è il fondamento di tutte le nostre entrate e di tutto il sistema tributario: il suo assetto regolare ha un'importanza enorme, o signori; perchè è la base dell'industria agricola, la più importante di tutte le nostre attività economiche, quella che ha bisogno di più ampio campo di miglioramento e di espansione indefinita. Ed anche qui domina sempre lo stesso concetto: perequare l'imposta, cominciando a perequarla nel comune. È un argomento lungamente studiato; non so da quanti anni si lavora intorno a questo progetto di legge. L'on. Sella ha fatto lavorare su di esso per sei lunghi mesi. Del resto, il progetto che ho presentato alla Camera non reca alcun beneficio diretto alle finanze dello Stato, e non c'è mutamento nell'aliquota.

Il progetto contiene una disposizione che forse può allarmare, ai può temere che la spesa sia eccessiva. No, o signori: la spesa necessaria pel riordinamento, col mezzo dei nuovi catasti parcellari, dell'imposta sui terreni, non importerà nemmeno una spesa troppo grave alle finanze comunali, e certo la spesa sarà compensata dai vantaggi. Nè un cenno in cui la spesa oltrepassi certi limiti. Si tratta di vero in sioto dei comuni. Questi sono i concetti che informano il progetto di legge.

Corso forzoso

Il progetto di legge sul corso forzoso che ho promesso in una delle precedenti tornate, ho l'onore di presentarlo qui e di deporlo sul banco della presidenza, d'accordo coll'onorevole mio collega il ministro di agricoltura e commercio. (*Bravo!*)

Il progetto di legge è informato a questi semplici criteri. (*Udite! Udite!*)

Il primo criterio consiste nell'arrestare l'emissione dei nuovi biglietti a corso forzoso nel limite a cui è giunta nel 1° gennaio 1876, di 940 milioni.

Quando vi è abbondanza di una cattiva merce in casa, la prima cosa a farsi è di vietare che ce n'entri dell'altra.

Il secondo criterio si è quello di stabilire un fondo di ammortamento dei biglietti a corso inconvertibile.

Il sistema dell'ammortamento per la rendita del debito pubblico, è stato giudicato inutile finchè se ne continua l'emissione. Finchè si vede lasciare aperto, qualche volta spalancato, il Gran Libro, l'ammortamento non giova. Ma dato che ci fosse permesso, in un giorno dell'avvenire, di chiudere il Gran Libro, credo che il sistema dell'ammortamento avrebbe un grande vedimento ed io ed efficace. Io, a questo riguardo, non ho il menomo dubbio. Egli è perciò che, arrestato l'aumento del biglietto a corso inconvertibile, credo che il primo provvedimento conseguente nell'assegnare un fondo d'ammortamento.

Questo fondo di ammortamento comincierà a figurare nel bilancio del 1878, che sarà presentato in settembre e consisterà in una somma di 20 milioni. (*Movimenti*) So volete dire a questo fondo un'altra denominazione, chiamatelo un *fondo di riserva*. E una spesa a una ad bilancio della spesa si aggiungerà a quel 10 milioni che pagbiamo per l'aggio dell'oro, ed a quei 5 milioni circa che paghiamo alla Banca, e che insieme fanno una somma di 35 milioni.

Dai movimenti della Camera mi sembra di poter argurire che si crede omeopatico tale provvedimento; ammetto; ma non mi limito a questo provvedimento, signori, perchè riconosco che da solo sarebbe insufficiente. Il movimento economico ed i bisogni della circolazione d'un paese non si mutano con leggi a giorno fisso; l'estinzione del corso forzoso non può quindi ottenersi senza l'aiuto ed il riordinamento degli istituti di credito, e, a questo fine, io ed il mio onorevole amico il ministro di agricoltura e commercio, stiamo studiando un progetto di legge da presentare alla Camera, e mi spiace di non poterlo presentare questi oggi ma, signori:

.... Non è pulcggio di piccola barca
Che navigando va l'ardita prora;

non è un problema facile, o signori, che noi abbiamo da risolvere. Tuttavia il progetto di legge l'avremmo presentato, perchè gli studi sono abbastanza avanzati; ma il governo ha creduto conveniente di procurare un accordo, per quanto è possibile, fra il governo ed i nostri principali Istituti di credito, i quali si confido vorranno associarsi al governo, ed aiutarlo per ottenere l'intento desiderato.

Nè questi due mezzi, e signori, basteranno. Non basta il fondo di riserva o di ammortamento; occorre di poter disporre in un dato giorno, di un grosso capitale, oppure di avere un grosso peglio disponibile, il che vale, a un dipresso, la stessa cosa. Ora, come vi ho detto, il prezzo dei beni ecclesiastici passati al Demanio, deve far fronte all'estinzione delle obbligazioni ecclesiastiche sono depositate alla Banca Nazionale a garanzia dei biglietti a corso forzoso. Come ho detto, questa operazione di liquidazione si farà regolarmente; 195 milioni saranno estinti col prodotto dei beni ancora invenduti e con le rate, non ancora maturate, del prezzo di vendita. Unirò alla mia relazione un lavoro che ho fatto preparare su questa operazione delle liquidazioni dell'Asse ecclesiastico.

Restano i beni demaniali e le altre proprietà immobiliari dello Stato.

Ma questa risorsa è piccola, e d'altra parte io debbo dichiarare alla Camera che, siccome prevedo che il bilancio del 1878 non può essere molto diverso da quello dell'anno corrente, credo che convenga lasciare qualche risorsa straordinaria a disposizione del ministro delle finanze.

Invece, o signori, a me pare si possa trovare un capitale, di una certa importanza, nella conclusione dei contratti d'esercizio delle nostre ferrovie.

Questa questione, o signori, fu lungamente studiata da me e dal mio egregio collega il ministro dei lavori pubblici. Nel credismo che uno dei patti fondamentali della nuova concessione di esercizio debba essere questo, che le Società esercenti debbano pagare (anche ratealmente) l'ammontare del materiale mobile. Il un valore di circa 200 milioni in cifra tonda, e mi pare che i capitalisti e gli industriali i quali vogliono dedicarsi a questo grosso affare e impiegare i loro capitali, avendo un pegno sicurissimo nelle loro mani, pienissima la sicurezza del pagamento dell'interesse e dell'estinzione ed inoltre una fondata speranza di una parte degli utili dell'esercizio, senza nessun pericolo di perdite, pare a me che si mostreranno disposti a fornirci questo capitale a buon mercato. E questo capitale formerebbe parte di quello più importante che deve rimanere a disposizione della finanza per l'estinzione del corso forzoso.

Conversione di beni ecclesiastici

Ma non basta ancora. D'accordo coi miei colleghi, io venga a proporre alla Camera un altro provvedimento. Io l'ho raccolto nel campo trincerato dell'on. Sella. (*Sensazione*)

Seguitando senza scrupoli la massima: *Je prend mon bien où je le trouve*, io deporrò sul banco della presidenza un p ogetto di legge (d'accordo, e me dissi, con tutti i miei colleghi) a più specialmente con l'egregio mio amico il guardasigilli, che ci è più direttamente interessato per la conversione dei beni immobili delle confraternite, degli economati e delle parrocchie. (*Approvazioni — Applausi*)

Dirò poche parole per spiegare in che consiste questo provvedimento.

I beni immobili delle confraternite e dei benefizi parrocchiali, a cui ho aggiunto i beni dell'economato, hanno una rendita che poi soli beni rurali oltrepassa i 14 milioni e mezzo.

Questi beni immobili nel loro complesso, salvatti dalle stesse basi quali risultano dalla alienazione degli altri beni ecclesiastici, cioè a un tanto di prezzo per ogni lira di rendita di manomorta ottenuta ell'alienazione, darebbero un capitale di oltre a 380 milioni. Si avranno a fare delle deduzioni; però io credo che, e per la natura di questi beni, e perchè ripartiti in tutte le parti dello Stato, e perchè è oggigiorno esaurita la vendita dei beni demaniali e dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico e il mercato vero quindi si avvezzerà a utilizzare questa parte dei beni delle confraternite e dei benefizi parrocchiali, le vendite si faranno ad ottimi prezzi. Il capitale da ricavarsene io lo valuto ben vicino a 300 milioni. Sarà un'operazione utile, fatta a tempo opportuno e senza danno di nessuno.

Quanto al progetto di legge, esso contiene nulla di fiscale; è un provvedimento economico-finanziario. Gli investiti godono di tutte le rendite accertate sulla base della tassa di manomorta; il maggior valore che si ottiene dalla vendita viene portato, fino ad un certo limite, a vantaggio del beneficio. Oltrepassato quel limite, per una metà va ad accrescere l'assegno dei parroci poveri col mezzo del fondo per il culto, per l'altra metà è devoluto ai comuni, col vincolo però d'impiegare questi fondi a vantaggio dell'istruzione popolare. (*Applausi*)

Io non entrerò in altri particolari intorno a questo progetto di legge. La finanza non ha che il vantaggio di procurarsi con equo corrispettivo un capitale destinato esclusivamente alla estinzione del corso forzoso. Ed è su questa base, o signori, e con gli altri mezzi da me indicati che io ed il mio onorevole collega il ministro di agricoltura e commercio, affronteremo l'arduo problema del corso forzoso.

Trattati di commercio

I trattati di commercio vigenti sono, come sapete, tutti prossimi alla scadenza. Ma anche prima della scadenza e della rinnovazione dei trattati di commercio e indipendentemente dalla loro rinnovazione, noi possiamo trovare una risorsa di qual che importanza nelle modificazioni che ci sono ancora consentite dai trattati vigenti nella tariffa delle basi di valore, e nelle convenzionalità ed usando di quella libertà nel regolare le tasse interne che i trattati ci consentono.

Intorno ai trattati di commercio, signori, ho sulla da aggiungere, sulla da togliere alle dichiarazioni fatte, parlando ai miei elettori di Stradella. Le condizioni dell'industria nazionale sono abbastanza difficili e non vogliono essere peggiorate. Io sarò fedele alle dottrine accettate, lo dissi allora e lo dico anche adesso; ma trattandosi di convenzioni commerciali, sono irremovibile nell'insistere sulla parità di trattamento e sulla reciprocità e parità dei compensi. (*Benissimo*)

Le trattative, che si sono passate, o signori, finora non si conducevano ad alcuna conclusione, ma esse continueranno e spero che le potenze, colle quali debbiamo rinnovare i trattati, terranno conto della equità e della moderazione delle nostre domande.

Certo per sei urge di venire ad una conclusione; ed è perciò che, se dovremo consenti e ad una proroga, e questa dovrà essere breve. E nel caso che io veramente credo non solo improbabile ma impossibile, in cui nessun trattato si potesse conchiudere, noi ricorreremmo ai altri provvedimenti e non esiteremmo a prenderli alla Camera. (*Bravo!*)

A questo punto, signori, io devo dire che i lavori che riguardano questo importante argomento e attinano tanto per parte mia, quanto dei miei colleghi degli affari esteri e dell'agricoltura e commercio. E mi piace sacera tua vita, e qui d'innanzi a voi, attestare la mia riconoscenza ad un uomo, che mi è avversario politico e di cui ho parlato nel mio discorso di Stradella, all'on. Luzzatti, il cui aiuto cordiale e disinteressato non mi è mai mancato in questo importante argomento della rinnovazione dei nostri trattati di commercio.

Perciò, o signori, volendo fare fuoco, come dice il vecchio adagio, della nostra legna, il governo ha deliberato di valersi delle facoltà che i trattati gli consentono, ed ho quindi l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge col quale viene stabilita, nell'interno del regno, una tassa di produzione e vengono modificate le tariffe doganali di alcune voci libere dal vincolo convenzionale.

Io spero, o signori, e spero che la Camera, quando avrà esaminata la questione, approverà la mia proposta, mi aspetto un'entrata di 16 milioni. (*Sensazione*)

Sella. Su quali generi?

Ministro per le finanze. Sulli zuccheri. Quest'entrata, o signori, servirà a sopperire i nuovi stanziamenti di cui vi ho parlato anche per l'anno prossimo, sul quale pesano impegni assai gravi senza che si prevedano maggiori entrate corrispondenti.

Dopo aver enumerato gli aumenti d'entrata che spera dalla riforma delle tariffe doganali (10 milioni), dalla revisione della tassa dei fabbricati (4 milioni), dalla soppressione dello sotto-prefetture, dalla legge sulla libertà condizionata, dai tabacchi, ecc., dopo aver accennato ai debiti redimibili e alle spese che cessano, l'on. presidente del Consiglio così prosegue:

Riforme amministrative

.... All'atto pratico il nostro congegno amministrativo è ancora troppo complicato.

Io ho annunziato, alcuni giorni fa, alla Camera che erano quasi compiti gli studi per la riforma della legge di contabilità. Fra queste riforme ce n'è una che non sarà certo bene leggiata da questo lato della Camera. (*Accenni a destra*) Nella nuova proposta si cambia l'epoca, banche di poco, nella quale comincia l'anno finanziario. Questa riforma della legge di contabilità non può essere isolata. Essa contiene disposizioni che si collegano con quelle di altre leggi. La riforma della legge di contabilità va unita a quella della legge sul Consiglio di Stato e sulla Corte dei Conti. E siccome non credo possibile una seria semplificazione amministrativa se non si procede a una divisione del lavoro, così io presento alla Camera i seguenti disegni di legge:

1. Un progetto di legge per l'istituzione del Ministero del Tesoro;

2. Un altro progetto di legge per la riforma della legge di contabilità;

3. Un progetto per la riforma della legge sul Consiglio di Stato;

4. Un progetto finalmente per la riforma della Corte dei Conti.

Deponga tutti questi progetti di legge sul banco della presidenza.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Il *Moniteur belge* del 31 marzo rubblica la legge che aumenta di lire 3,321,800 il bilancio della guerra.

— I giornali belgi annunziano che il Comitato centrale dell'Associazione liberale lussemburghese ha indirizzato ai due rami del Parlamento una petizione concernente gli atti del clero in materia di iscrizioni elettorali.

L'*Echo du Luxembourg* dice che pubblicherà fra breve questo documento, il quale metterà in luce i mezzi adoperati dal clero per *fabbricare* degli elettori.

— Sabato il re e la regina inaugureranno l'Esposizione annuale degli acquarellisti nel palazzo ducale di Brusselle.

— La Lega dell'insegnamento del Belgio ebbe il primo premio all'Esposizione di Filadelfia.

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali di Praga del 31 marzo:

« Alle imminenti elezioni per la Dieta nei collegi elettorali della città prenderanno parte gli elettori costituzionali; però soltanto per Praga e Smichow saranno presentati candidati costituzionali speciali. È stato già deciso che i deputati giovani-czechi ricompariranno nella Dieta. »

— La ufficiale *Prager Abendblatt*, rispondendo alle accuse dei giornali czechi, dice che la luogotenenza ha distribuito sussidi ai bisognosi, senza distinzione di nazionalità, quantunque finora gli czechi non abbiano fatte offerte di sorta. Anche nella concessione di aprire nuove scuole si tenne conto dei diritti nazionali, poichè nell'anno scorso furono aperte 46 scuole czeche e 24 tedesche, ed 85 scuole czeche e 57 tedesche furono ampliate.

GERMANIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 31 non crede menomamente assicurato il mantenimento della pace colla sottoscrizione del protocollo, poichè la Porta non consentirà mai all'accordo umiliante separato colla Russia, relativo al disarmo, coll'invio d'un rappresentante speciale a Pietroburgo.

Al matrimonio della figlia maggiore del principe ereditario di Germania, principessa Carlotta col principe ereditario di Meiningen venne notato che non assistova il padre di quest'ultimo, il quale ha ajonato un'attrice.

— Il principe Bismarck desidera passare in famiglia il suo 63° giorno natalizio e rifiutò qualsiasi ricevimento ufficiale.

— Il venerando plenipotenziario militare inglese, generale Walker diede la sua dimissione. Egli ritorna quanto prima in Inghilterra. Motivo della sua partenza, deplorata generalmente, sarebbe la segretezza ed il mistero dei circoli militari prussiani.

INGHILTERRA

Il giovedì santo, nella cappella reale di Whitehall ebbe luogo, secondo l'antica consuetudine, la distribuzione delle elemosine in nome della regina.

Questo circolo ristretto di ricevitori di elemosine si compone di vecchi, uomini e donne, il cui numero corrisponde sempre agli anni della regina.

Il 29 fu quindi distribuito del danaro a 58 uomini e 58 donne. Inoltre però si distribuirono elemosine ad altre 1300 persone. Questo atto è preceduto dal canto di inni religiosi eseguiti dalla cappella reale.

— Il capo del partito *Home rule*, Butt, ha invitato gli irlandesi residenti a Londra senza distinzione di partito *e* di religione a fare adesione all'*Homerule-Union* di Westminster. Questa unione deve appoggiare gli sforzi degli autonomisti irlandesi in Parlamento.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Le corse ai sedioli hanno avuto luogo anche oggi al Circo di Romolo, però con meno concorso di ieri. Infatti molti dei palchi erano vuoti, ed il pubblico che ieri era affollato sul ruderi e tutt'intorno al Circo, oggi era più scarso.

Alle 3 pom. in punto sono arrivati sul luogo i Principi Reali, i quali hanno assistito a tutte le corse. La prima delle quali è stata vinta dal cavallo baio *Cambrone*; la seconda, dal cavallo storno *Aida*; la terza, fatta dai dilettanti, dal cavallo sauro *Grazioso*, di razza italiana, condotto dal signor Biagio Oppi.

La bandiera d'onore, destinata al uno dei tre vincitori della corsa di ieri, è toccata al cavallo baio *Roma*, di razza italiana.

Nella ultima corsa di decisione ha riportato il premio il cavallo storno *Aida*.

Anche oggi tutto è proceduto con ordine.

Dopo le corse un mariuolo ha tentato di rubare o ha effettivamente rubato il portafogli dalla tasca di un signore. Le guardie, però, che stavano vigilanti, se ne sono accorte, ed hanno afferrato il ladro, il quale gridava a squarciagola che lo lasciassero.

—

Ricordiamo che domani, nella sala Caffarelli, gentilmente concessa dall'ambasciatore di Germania, avrà luogo, alle 2 1/2 pom., l'accademia di declamazione e musica, a beneficio della *Società dei Piccoli Contributi*, col gentile concorso delle signore Adelaide Ristori e Carmen Pisani, e dei signori Frapolli, Brogi, Paolinelli, Spinelli, Tignani, Trouvé-Castellani.

—

Ieri, nella sala dell'Esposizione artistica al Popolo, ebbe luogo la solita premiazione annua per sorteggio ai soci, e riportarono il primo premio, di L. 200, S. M. il Re; il secondo, S. A. R. il Principe di Piemonte, L. 300, il terzo, il principe Ruspoli, lire 400; il quarto, S. M. il Re, di L. 500; il quinto, il sig. Renzi Annibale, di L. 500; il sesto, il sig. Nicola Lasagni, di L. 600; il settimo, il sig. Costanzi Enrico, di L. 800; l'ottavo, S. M. il Re, di L. 1,000; il nono, sig. Bertolomeo Mazzino, L. 1,200; il decimo, il gen. Covenz, di L. 1,500.

Dopo ciò vi fu la distribuzione, egualmente per sorteggio, di quaranta *albums*, contenenti la riproduzione in fotografia di alcune migliori opere d'arte, illustrati dal socio Augusto Sbriscia.

Procedutosi quindi alla formazione del Consiglio direttivo che, secondo lo statuto, non resta in carica che un anno, fu eletto per acclamazione a presidente il conte Guido di Carpegna.

Furono eletti in seguito per iscrutinio segreto a vice-presidenti il marchese Ippolito Spinola e il prof. Roberto Bompiani.

A segretario venne riconfermato l'avvocato Ottavio Poggi; a vice-segretario fu eletto il sig. Augusto Sbriscia; ad economo il sig. Fabri Giovanni; a ragioniere il signor Cesare Marucchi. A consiglieri rimasero eletti i signori: Domenico Costanzi, don Leopoldo duca Torlonia, Pietro Freggiotti, Luigi Molaro, duca di Castelvecchio, Candido Valli, Carega marchese Francesco, Giunio Doi, Raimondo Bronna, avv. Pietro Libenati, Achille Guerra, Aurelio Tiratelli, Francesco Di Bartolo, Stefano Galletti, Antonio Bottinelli, Filippo Simonetti, marchese Giorgio Del Grillo, Fabi Altini, Cesare Bertolla, Pietro Baracci, Casado dell'Alisal, Luigi Toro, Giovanni Chiselli, Guglielmo De Sanctis.

—

Sappiamo che il comm. Minghetti, oltre alla lettura fatta pel 2 aprile, sul tema: *La donna italiana nelle belle arti al secolo XVI*, ne darà, il 15 aprile, una seconda sul tema istesso.

Così il comm. Tabarrini differirà la sua fino al 17 maggio.

Il 5 aprile avrà luogo la seconda conferenza del prof. Lanciani sulle ultime scoperte topografiche in Roma, e l'8 aprile quella del comm. Luzzatti, che tratterà dell'aspetto scientifico e morale dell'industria moderna.

—

Le belle letture avranno luogo, come di consuetudine, alle 2 pomeridiane precise degli indicati giorni, nel locale della Scuola superiore femminile *Erminia Fuà-Fusinato*, via della Palombella, n. 4, p 2°.

—

Il sig. dottor Giovanni Mazzolini, farmacista in Roma, è stato insignito della decorazione di cavaliere della Corona d'Italia.

Il Governo del Re, decretandogli tale distinzione, ha voluto premiare in lui il farmacista intelligente e operoso, il cui sciroppo di Pariglina è da molto tempo stimato qui e fuori.

—

Annunciamo per giovedì prossimo un'altra conferenza nel Collegio Romano del professore Mantovani, sotto il patronato della Società protettrice degli animali. In questa conferenza, che sarà, fuor di dubbio, interessante come quella data venerdì scorso nello stesso locale dallo stesso professore, si tratterà *

LA NAVIGAZIONE
fra l'Italia e il Plata

Ill.mo sig. Direttore del giornale
l'*Opinione*.

Proprietario ed armatore di una fra le vaporiere di navigazione a vapore fra l'Italia ed il Plata, che hanno sede in Genova, quando si cominciò a discorrere sulla convenienza, che dall'interesse dello Stato e del pubblico poteva aversi, di sussidiare una di queste linee, io ho lealmente ed apertamente affermato, che credevo utile, nessuna fra le varie linee che si hanno in questa direzione dovesse essere sovvenzionata. Io fondavo la mia opinione principalmente sul fatto che di tale sovvenzione non eravi necessità alcuna, mentre si sarebbe inevitabilmente arrecato non lieve danno a quella parte della marina che utilizza navi a vapore ed a vela in cotesta direzione.

Soggiungevo però, che quando il governo fosse ad ogni modo venuto nella determinazione di stabilire una linea sovvenzionata fra l'Italia ed il Plata, avrebbe fatto cosa conforme alla giustizia ed alla vera utilità generale, fissando preventivamente i patti e le guarentigie e ponendo a pubblico concorso la concessione di questa linea, essendo la mia cosa disposta ad applicarsi, in tale intrapresa, ove che si stabilisse la partenza da Genova o da Napoli.

Io presentavo quindi al ministero dei lavori pubblici una domanda la quale può riassumersi nel seguente periodo che forma parte integrante dello stesso.

« Che quando il regio governo si decida a « stabilire una linea sovvenziata fra l'Italia e il « Plata, ciò faccia in via di pubblico concorso, « per mezzo di offerte palesi o segrete, preferendo quella Compagnia la quale sia disposta « ad offrire elementi di migliore servizio, dare « maggiori guarentigie, presentare condizioni più « positive per il commercio e per il pubblico, « contentandosi di una sovvenzione più mo« desta. »

Ciò facendo credevo come credo di aver agito nel modo più corretto e secondo il mio diritto di legittima e leale concorrenza, nè mi attendevo davvero, che altri mi accusasse di poca lealtà anzi di peggio.

Ma d'altra parte riconosco che a esso gl'interessati offesi anco dalla più giusta ed onesta proposta, spesso reagiscono con violenza e non sapendo più mantenersi nei limiti d'una decorosa convenienza, scendono ad accuse altrettanto infondate quanto inverosimili, e proromponi in ingiuriose e virulenti polemiche, che vorrebbero parer energiche, e non riescono che piazzaiuole ed indecorose. Queste diatribe provano però ad evidenza, la cattiva causa che si difende ed il manco di buone ragioni per patrocinarle, il che spiegherebbe perchè si scenda alle ingiurie che sono le pessime.

Avrei potuto rispondere per filo e per segno a tutti gli ingiusti addebiti che furono fatti alla mia Casa, ma essa da 50 e più anni che esercita il commercio col Plata, è troppo nota in Genova ed in America per la sua integrità per aver mestieri di richiedere in suo favore una patente di onestà da certi giornali.

Mentre però per via d'uscire ho intimato una breve e dignitosa risposta, mi sono riservato il diritto di ricorrere ai tribunali per la repressione di quei delitti, i quali sol perchè commessi con la penna, non cessano di esser tali.

Io spero, egregio signore, che vorrà pubblicare nel di Lei pregiato periodico questa mia lettera, del quale favore rendo alla S. V. vivissime grazie.

Gradisca i sensi della mia particola e considerazione.

Della S. V. Dev.mo ed Obb.
E. PIAGGIO

Gerente della ditta Rocco Piaggio e figli.
Genova, 31 marzo 1877.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO
CONTRO DUE PELLEGRINI SPAGNUOLI

Udienza del 2 aprile

Davanti il tribunale correzionale (8.ª sezione V) presieduta dal vice-presidente signor Massari, ierl è stata trattata la causa dei due spagnuoli, dei quali la stampa di Roma erasi occupata nel mese di dicembre scorso. Si era detto che la polizia italiana avesse messo le mani sopra tre falsificatori di moneta; e ci pare si dicesse anche che l'officina della fabbricazione si fosse trovata a Madrid in seguito alle corrispondenze fra il nostro ed il governo spagnuolo. Sotto questi auspicii si è istruito il processo contro i due madrilegni signori Giuseppe Pastrano e Filippo Font, negoziante il primo e meccanico organista il secondo. Quindi, grande curiosità nel pubblico, per conoscere l'esito di questo dibattimento.

Malgrado però le tante prevenzioni contro gl'imputati, questi non solo non si ritennero responsabili di falsificazione di moneta, ma per quanto la Camera di Consiglio li rinviasse al tribunale sotto l'imputazione di tentata truffa, di furto e di porto d'arme, il tribunale, in seguito alle conclusioni del Pubblico Ministero, ed alle arringhe dei due valenti difensori, il prof. Nocito ed il professore Orano, pronunciò sentenza, colla quale assolveva gli imputati dall'accusa di truffa e furto, contentandosi di condannarli a quattro mesi di carcere, espiati col sofferto, per la sola detenzione di arma insidiosa. Pare infatti che i due spagnuoli, se viaggiavano senza prender conoscenza delle nostre leggi di Sicurezza Pubblica, d'altra parte però non avessero fatto altro di straordinario che adoperarsi per accreditare un chimico ritrovato, il quale consisteva nella fusione del platino col rame e coll'oro.

La sentenza del tribunale permetterà quindi ai due spagnuoli di far ritorno in Ispagna senza alcuna macchia nella loro riputazione d'onesti uomini.

—

I Circoli d'Assise ordinario e straordinario si riaprono rispettivamente il giorno 4 e 10 corrente mese colla quarta quindicina dell'anno. Le cause che vi si discuteranno sono le seguenti:

Circolo ordinario

Mercoledì, 4 aprile. — Acc. Lucenti Raffaele, Armellini Giuseppe, furto qualificato; test. 9. P. M. Liffi; avv. Cardinali e Ceccoli.

Giovedì, 5. — Acc. Ciridi Gaetano, Piotrucci Francesco e De Stefani Filippo, omicidio; test. 6. P. M. Biffi; avv. Argenti Bertinelli e Annibaldi.

Venerdì, 6 e sabato, 7. — Acc. Leoni Tommaso, Amorosi Filippo, Pini David e Leoni Pasquale, ferimento seguito da morte; test. 12. P. M. Virzì; avv. Bertinelli e Alasia.

Martedì, 10 e mercoledì, 11. — Acc. Serafini Belardino e Giulianelli Giuseppe, grassazione; test. 25. P. M. Biffi; avv. Alasia e Gargiullo.

Giovedì, 12 e seguenti. — Acc. Ricca Natale e Comanducci Filomena, veneficio; test. 42. P. M. Biffi; avv. Crispi, Bertinelli e Lopes.

Circolo straordinario

Martedì, 10 aprile. — Acc. Serenti Costantino, ferimento volontario seguito da morte; test. 3. P. M. avv. Zuccari.

Mercoledì, 11. — Acc. Cuccagna Pietro, omicidio volontario; test. 6. P. M. Januzzi, avv. Morpurgo.

Giovedì, 12. — Acc. Vignolini Luigi, furto qualificato; test. 4. P. M. Biffi; avvocato Coen.

Venerdì, 13. — Acc. Stella Vincenzo, omicidio volontario; test. 8. P. M. Januzzi; avv Rosi.

Sabato, 14. — Acc. Casolari Giovanni, omicidio volontario senza intervento di giurati P. M. Virzì; avv. Luci.

Martedì, 17. — Acc. Sebastiani Virginio, mancato assassinio; test. 6. P. M. Muratori, avv. Gui.

Mercoledì, 18. — Acc. Caneschi Geremia, furto qualificato; test. 6. P. M. Januzzi; avv. Grobovich.

Giovedì, 19. — Acc. Miucci Gio. Battista, grassazione senza intervento dei giurati. P. M. Virzì; avv. Bernardini.

Venerdì, 20. — Sorci Lorenzo, omicidio volontario; test. 5. P. M. Muratori; avvocato Rosi.

Sabato, 21. — Acc. Fedeli Cesare, Rufinoni Giuseppe e Canali Ottavio, omicidio volontario e ferimenti; test. 4. P. M. Muratori; avv. Bartoccini, Bertinelli e Luci.

Martedì, mercoledì e giovedì, 24, 25 e 26. — Acc. Buonamoneta Stefano, assassinio; test. 28. P. M. Virzì; avv. Petroni.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Per questa sera, mercoledì, è annunziata al teatro Apollo la prima rappresentazione del *Mefistofele* del maestro Arrigo Boito. Quest'opera venne, com'è noto, rappresentata alcuni anni or sono, alla Scala di Milano. Ma dopo quel primo esperimento, l'autore vi ha introdotto importanti e radicali cambiamenti, e così riformato il *Mefistofele* è stato riprodotto nell'autunno del 1875 al teatro Comunale di Bologna dove fo eseguirono la Borghi-Mamo, il Campanini, il Nannetti, e consegui un ottimo successo. Rappresentato quindi a Venezia vi suscitò il più schietto entusiasmo, e, finalmente eseguito lo scorso carnevale al teatro Regio di Torino, ebbe l'onore di 32 rappresentazioni.

A Roma le parti principali sono affidate alle signore Mariani e Sbolgi, al tenore Barbacchini e al baritono Parboni. È incerto però che la parte di Mefistofele sia stata modificata dall'autore; il Parboni, il quale, quantunque baritono, ha voce estesissima, la canta com'è stata scritta. Il Barbacchini fu già molto applaudito in quest'opera a Venezia, e della Mariani non c'è bisogno di dire che sarà pari alla sua fama.

Venerdì mattina pubblicheremo la rassegna.

— La sera del 5 aprile, a ore 8 1/2, la signora Adelaide Ristori, marchesa Capranica del Grillo, darà al Politeama romano una rappresentazione a benefizio della pubblica istruzione e della palestra ginnastica popolare di Trastevere. Si rappresenterà la tragedia di Schiller *Maria Stuarda*, e la illustre attrice sarà coadiuvata da egregi artisti e dilettanti. Il teatro gratuitamente concesso dal proprietario Luigi Vannutelli sarà illuminato a giorno. Il concerto dei vigili per benevola annuenza del sindaco, presterà l'opera sua.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Prestito a premi della città di Venezia. — Togliamo dai giornali di Venezia che nella XXXIII estrazione del prestito a premi di Venezia 1866 seguita il 31 marzo presso quel municipio, vinse il premio di lire 25,000 la serie 12,764, numero 14.

Esposizione di Parigi. — Il ministero d'agricoltura e commercio ha indirizzato la seguente circolare ai prefetti, ai presidenti dei Consigli di belle arti e delle Camere di commercio:

Roma, 28 marzo 1877.

« Questo ministero attende alla compilazione del regolamento per la sezione italiana alla Mostra universale di Parigi che sarà aperta il 1° maggio 1878, e confida di poterne ordinare tra pochi giorni la pubblicazione.

« Per dare agio agli artisti, ai fabbricanti ed agli agricoltori di preparare le loro domande di ammissione (il modulo delle quali sarà unito all'anzidetto regolamento) mi pregio di render noto che il termine ultimo per la presentazione delle domande stesse scadrà col giorno 20 giugno prossimo venturo.

« Prego la S. V. di adoperarsi affinchè siffatta notizia sia diffusa nel modo migliore e sia riprodotta dai giornali.

« *Il ministro*
« MAIORANA CALATABIANO. »

Archeologia. — Negli atti ufficiali dell'Istituto di Francia (febbraio 77) vi è una Relazione di bon cinquanta pagine fatta dal signor Verger intorno agli scritti di alta antichità del nostro senatore conte Giovanni Gozzadini: e il *Journal officiel de la République française* ci fa sapere che nello stesso Istituto il signor Jourdain fece il 9 febbraio un particolareggiata Relazione della nuova opera del medesimo conte Gozzadini intorno agli scavi fatti dal sig. Arnoaldi Veli presso Bologna.

Arresti. — Togliamo dal *Bersagliere* di ieri sera:

« Sono stati arrestati in Girgenti e deferiti alla giustizia il barone Bona Giuseppe di Caltabellotta con l'agente suo di campagna Bongiovi Francesco, ed il cav. Di Stefano Michele da Santa Ninfa. I rispettabili signori aiutavano il brigantaggio: resta a sapersi se per interessa, o per paura. »

Cenno necrologico. — L'onor. De Zerbi, direttore del *Piccolo* di Napoli è stato colpito da un' altra sventura domestica, la morte di suo padre. Noi ci associamo al suo dolore augurandogli che questo sia l'ultimo lutto di casa sua.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile contiene:

1. Legge 22 marzo, relativa agli atti amministrativi eseguiti contro gli antichi agenti delle imposte dirette.

2. R. decreto 8 marzo, che modifica l'elenco delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione dalle tasse postali, per ciò che riguarda il ministero di grazia e giustizia.

3. Id. id. id., per ciò che riguarda il ministero dell'istruzione pubblica.

4. R. decreto 15 marzo, che stabilisce le tasse da riscuotersi nel Regno d'Italia per la francatura delle corrispondenze a destinazione del Brasile e delle colonie spagnuole.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Pubblichiamo l'ordine del giorno della Camera per la seduta di lunedì, 9 aprile, a ore 2 pom.:

Rinnovamento degli Uffici.

Discussione dei progetti di legge:

Liberazione condizionale dei condannati;

Modificazione delle leggi sull'imposta dei fabbricati;

Estensione ai medici della marina militare delle disposizioni della legge 9 ottobre 1873;

Abrogazione dell'articolo 366 del Codice penale militare marittimo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 2. — Il brigante Camarata Antonino, che aveva la taglia di 2000 lire, si presentò questa mattina all'autorità militare di Chiusa Sclafani, munito di un salvacondotto del prefetto di Palermo.

Bukarest, 2. — La Camera dei deputati, con 49 voti contro 17, approvò la proposta di mettere in istato d'accusa l'ex-ministro Boeresco. Cinque commissari hanno dato le loro dimissioni. La Commissione verrà completata.

Il generale Klapka è partito per Nizza.

Bukarest, 2. — Una certa agitazione regnando in alcune parti del vilayet del Danubio, Sadyk pascià spedì una circolare redatta in termini assai fermi, colla quale invita le autorità ad evitare ogni conflitto coi cristiani.

Il console inglese a Rustciuc intraprenderà fra breve un viaggio nell'interno della Bulgaria.

Berlino, 2. — Il principe di Bismarck prenderà fra breve un congedo abbastanza lungo, come ne aveva da molto tempo l'intenzione.

Bulow lo rimpiazzerà al ministero degli affari esteri, e Camphausen in quello dell'interno.

Pietroburgo, 2 — Il *Golos* scorge nella firma del protocollo un accordo delle potenze affinchè la Porta sia obbligata a porre in esecuzione le riforme domandate dalla Conferenza, come pure il riconoscimento del diritto della Russia di procedere a misure coattive nel caso che la Porta non soddisfacesse alle condizioni nelle quali la Russia considera possibili di ritirare le sue truppe dalle frontiere della Turchia.

La fine, soggiunge il *Golos*, che è ora data alla questione d'Oriente, è dovuta agli sforzi energici e disinteressati della Russia.

Rio Janeiro, 2. — È smentita formalmente la voce che sia comparsa la febbre gialla.

Parigi, 3. — Midhat pascià è giunto a Marsiglia diretto per Barcellona e Madrid.

Londra, 3. — La principessa di Galles partirà domani per Atene. Il principe di Galles ha l'intenzione di partire in questa settimana.

Notizie da Berlino assicurano che il principe di Bismark aveva realmente offerto le sue dimissioni, ma l'imperatore Guglielmo le rifiutò in modo molto lusinghiero per il cancelliere, aggiungendo che il paese aveva ancora bisogno dei suoi servigi.

Il *Morning Post* vede nell'allontanamento del cancelliere dell'impero una ragione per sperare che il protocollo condurrà alla pace. Il giornale soggiunge che la caduta del gran ministro tedesco, poichè la quistione è proprio in questi termini, allontanerà la minaccia permanente di torbidi, e potremo aspettarci con maggiore speranza di raccogliere i frutti del protocollo di Londra.

Costantinopoli, 3. — Il Consiglio straordinario dei ministri, riunitosi oggi, ha esaminato la situazione fatta alla Turchia dopo la firma del protocollo. Finora nessuna deliberazione fu presa, specialmente intorno all'invio di un delegato a Pietroburgo per regolare la quistione del disarmo. La Porta aspetta prima di tutto che il protocollo le sia ufficialmente comunicato.

I montenegrini si limiterebbero a chiedere una parte del distretto di Niksic.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	2	3
Rendita italiana 5 0/0	77 62	77 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Cerif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Rom na	— —	1274 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabaccai	— —	— —
Obbligazioni detto 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strada ferr. meridionali	— —	— —
Buoni misti 6 0/0 (-ro)	— —	— —
Società Romana minière	— —	— —

BORSA DI ROMA

3 aprile (ore 41 1/2 ant.)

La Rendita si teneva stamane piuttosto ferma sul 79 95 f. m. senza dir luogo che a pochissime transazioni.

Sostenuti i Prestiti, particolarmente ricercato il Rothschild a 82 60.

Cattolico 10 20.

Buoni 79 62 1/2.

Le Banche Romane 1275 per c. n.

La ribasso le Generali, cedute la chiusura a 436.

Il Turco 13 95 a 14.

Deboli i cambi.

Francia 3m. 107 90.

Id. *chèques* 108.

Londra 8m. 27 02.

Oro 21 60.

(Ore 4 1/2 pom.)

Un po' più debole la Rendita negoziata a 79 90, restando così offerta.

Il Turco dapprima pagato a 14 15, reagiva gradatamente a 14, terminando a questo prezzo lettera, con denaro a 13 95.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Il tempo seguita a mostrarsi favorevole al futuro raccolto. Al freddo rigorioso sono succedute belle giornate che ci fanno sentire il dolce clima della primavera. Vero è che alcune località furono fatte segno ad intemperie, ma le notizie generali sono buone. Per altro il movimento dei mercati continua ad essere assai limitato.

A Firenze i grani gentili bianchi furono venduti da L. 26 09 a 27 87 all'ettol., i gentili rossi da L. 26 36 a 26 95, e il granturco da L. 13 50 a 13 70.

A Venezia nei grani esteri si fecero alcune operazioni da L. 28 50 a 29 75 al quint.; ma questi prezzi non sono in correlazione con quelli più alti praticati nei mercati del mar Nero e a Trieste. I grani indigeni si vendevano da L. 29 a 33 secondo merito, e i granturchi da L. 19 a L. 20.

A Padova, con operazioni limitate, i prezzi dei grani variarono da L. 30 a 31 al quintale, e quelli dei granturchi da L. 18 75 a 20.

A Verona frumenti e frumentoni stazionari, i risi sostenuti. I frumenti si vendevano di prezzi da 100 chilogr.: i granturchi da L. 19 a 21 50, i risi da L. 39 a 47, e i risoni da L. 26 a 27.

A Milano vendite meno correnti e prezzi più deboli dell'ottava scorsa. I frumenti indigeni variarono da L. 31 50 a 33 75 al quintale, il granturco da L. 17 50 a 19 50, e il riso indigeno da L. 35 a 46.

A Pavia i frumenti ribassarono di 1 lira al quintale.

A Vercelli i risi aumentar no di 25 cent.

A Torino sostegno nei grani fini e tendenza al rialzo nei frumentoni. I prini variarono da lire 34 a 35 75, i grani mercantili da L. 32 50 a 33 75, la meliga da L. 17 50 a 19, e il riso bianco da L. 40 a 44 50.

A Genova pochi affari e prezzi invariati. I grani teneri Bardianska si trattarono da L. 26 50 a 26 75 all'ett., i Polonia a L. 26 25, gli Irka Nicolaieff a L. 24 75, e Galatz a L. 24, gli Azoff a L. 25 50 e i Barletta da 24 a 25 i 100 chilogrammi.

In Ancona i frumenti buoni mercantili furono pagati da L. 29 a 29 50 al quint., i fini da lire 30 50 a 31, i grani degli Abruzzi a L. 29, i frumentoni e le fave da L. 16 a 16 50.

A Napoli affari sufficientemente attivi per il concorso e prezzi invariati. I grani teneri Brulla sottofini fecero da D. 4 80 a 5 20 al cantaio, i Biancolilla da 5 80 a 6 20, le mairchche di Barletta da 6 50 a 6 55, e le bianchette da 6 70 a 6 90. In Borsa i grani di Puglia prodi consegna a Barletta si quotarono a L. 22 10 a per maggio a 22 40.

A Bari e Messina, prezzi generalmente invariati.

In Francia, malgrado il continuo ribasso dei mugnai, che trovano difficilmente da collocare le loro farine, la settimana, incominciata piuttosto debole, volse più ferma.

I prezzi estremi del frumento si aggirarono fra 21 50 e 24 gli 80 chil. Gli altri grani minuti mantennero non fermezza i loro prezzi, che però non segnano progressi eccetto negli orzi scelti, i quali sono ricercati per l'esportazione.

A Parigi la buona tendenza della roba e compagna va accentuandosi, ed il frumento ha guadagnato dieci centesimi di centesimi l'a. Segale e l'avena invece sono calme.

Olii. — Quest'articolo non presenta nessun serio cambiamento.

A Porto Maurizio, a Diano e Oneglia gli olii mangiabili si vendevano da L. 125 a 135 al quintale, e le qualità più fini da L. 150 a 170.

A Genova i Taranto si contrattarono da lire 125 a 133 i 100 chilog. nelle qualità mezzofini e Sardegna mangiabili e mezzofini da L. 114 a 140; i Romagna da L. 114 a 122, e i lavati della riviera di Levante da L. 84 a 85.

A Lucca le qualità mangiabili si mantennero sostenute da lire 135 a 155 i 100 chilog.

In Arezzo i prezzi variarono da L. 111 a 125 all'ettolitro.

A Bari si vendevano diverse partite di olii sopraffini ai prezzi da L. docati 27 60 al cantaio.

A Messina gli olii pronti si quotarono da lire 104 20 a 104 40 i 100 chilog., e per gennaio-febbraio 1878 a L. 105 85.

A Napoli continua la svogliatezza negli oli d'oliva. Le vendite dell'ottava ammontano a 2200 salme Gallipoli per maggio al prezzo di ducati 35 80 e 35 70, in chiusura a 35 35, e a 11,000 per la futura scadenza a quello di 36 30 e 36 50, in chiusura a 35 80.

Bolti di Gioia per maggio al prezzo di ducati 99 25 a 98, in chiusura a 97 50, e 400 per la scadenza futura a quello di 100 25 e 99, in chiusura a 98 50.

A Milano si fecero i seguenti prezzi.

Olio sesamo lire	al quint. L.	86	a 90
» Pietrasanta	»	96	100
» noce	»	110	—
» sesamo	»	125	—
» oliveto (qualità	»	170	a 180
» » 2ª	»	145	—
» » da ardere	»	102	—

Dai luogbi di produzione le notizie che si hanno sul prossimo raccolto delle olive sono soddisfacenti.

Vini. — Così per i vini come per i cereali la stagione si presenta assai favorevole; nondimeno i prezzi si mantengono fermi perchè si ha sempre paura dell'avvenire.

Per altro le troppe ottimanze nei detentori portano avere per esi delle amare delusioni specialmente a riguardo delle qualità inferiori che col caldo dovranno gustarsi.

A Milano si fecero i seguenti prezzi pei vini di prima qualità:

Vino Pulicella	L.	135	a 145 all'ettol.
» Barbèra	»	125	135 »
» Barolo	»	147	165 »
» Barletta	»	95	105 »

Per quelli di seconda qualità:

Vino Pulicella	L.	55	a 65 »
» Barbèra	»	45	60 »
» Barolo	»	75	80 »
» Barletta	»	40	70 »

Il mercato di Torino fu poco attivo. Vi si vendettero complessivamente 700 ettol. in tutta l'ottava, così divisi: barbera 150, grignolino 170, freisa 190, uvaggio 280. La provenienze delle migliori e più importanti provviste furono dal circondario di Casale, Asti, Alba, Alessandria e Torino.

I prezzi vero leggermente in aumento, risultando le medie generali in L. 38 50 all'ettol., e 29 25 alla brenta sul mercato; e, dedotto le L. 9 10 d'imposta per l'entrata in città, L. 49 40 all'ettol. e 24 65 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Nel Basso Monferrato il visello di problematica conservazione non si vende a meno di L. 20. Bisogna confessare che è un prezzo ecrbitante.

A Canelli nell'ottava la vendita sui mercati fu discretamente attiva ed a prezzi sostenuti. Vi fu anche ricerca di vini comuni da pasto di barbera e bracchetto; pel primo praticossi il prezzo di L. 50 e 60, pel bracchetto da 62 a 68 e pel barbera da 64 a 80 all'ettolitro.

Nelle provincie meridionali l'attività continua ad essere maggiore che non da noi: Brindisi, Bari, Barletta, Napoli e gli altri principali mercati fanno, in scala più o meno vasta, spedizioni di vino per l'Italia settentrionale ed anche per l'estero; anche le pretese di quei produttori vanno aumentando ed il genere si fa più caro e ricercato.

In Francia il commercio all'ingrosso fa poche compre e non tratta che affari in generi speciali per rispondere ai bisogni della sua clientela la quale si dimostra molto riservata e non compera che le strette necessarie.

Le notizie generali sono buone. Per altro il movimento dei mercati continua ad essere assai limitato

A Firenze i grani gentili bianchi furono venduti da L. 26 09 a 27 87 all'ettol., i gentili rossi da L. 26 36 a 26 95, e il granturco da L. 13 50 a 13 70

A Venezia nei grani esteri si fecero alcune operazioni da L. 28 50 a 29 75 al quint.; ma questi prezzi non sono in correlazione con quelli più alti praticati nei mercati del mar Nero e a Trieste. I grani indigeni si vendevano da L. 29 a 33 secondo merito, e i granturchi da L. 19 a L. 20.

A Padova, con operazioni limitate, i prezzi dei grani variarono da L. 30 a 31 al quintale, e quelli dei granturchi da L. 18 75 a 20.

A Verona frumenti e frumentoni stazionari, i risi sostenuti. I frumenti si vendevano di prezzi da 100 chilogr.: i granturchi da L. 19 a 21 50, i risi da L. 39 a 47, e i risoni da L. 26 a 27.

A Milano vendite meno correnti e prezzi più deboli dell'ottava scorsa. I frumenti indigeni variarono da L. 31 50 a 33 75 al quintale, il granturco da L. 17 50 a 19 50, e il riso indigeno da L. 35 a 46.

A Pavia i frumenti ribassarono di 1 lira al quintale.

A Vercelli i risi aumentar no di 25 cent.

A Torino sostegno nei grani fini e tendenza al rialzo nei frumentoni. I prini variarono da lire 34 a 35 75, i grani mercantili da L. 32 50 a 33 75, la meliga da L. 17 50 a 19, e il riso bianco da L. 40 a 44 50.

A Genova pochi affari e prezzi invariati. I grani teneri Bardianska si trattarono da L. 26 50 a 26 75 all'ett., i Polonia a L. 26 25, gli Irka Nicolaieff a L. 24 75, e Galatz a L. 24, gli Azoff a L. 25 50 e i Barletta da 24 a 25 i 100 chilogrammi.

In Ancona i frumenti buoni mercantili furono pagati da L. 29 a 29 50 al quint., i fini da lire 30 50 a 31, i grani degli Abruzzi a L. 29, i frumentoni e le fave da L. 16 a 16 50.

A Napoli affari sufficientemente attivi per il concorso e prezzi invariati. I grani teneri Brulla sottofini fecero da D. 4 80 a 5 20 al cantaio, i Biancolilla da 5 80 a 6 20, le mairchche di Barletta da 6 50 a 6 55, e le bianchette da 6 70 a 6 90. In Borsa i grani di Puglia prodi consegna a Barletta si quotarono a L. 22 10 a per maggio a 22 40.

A Bari e Messina, prezzi generalmente invariati.

In Francia, malgrado il continuo ribasso dei mugnai, che trovano difficilmente da collocare le loro farine, la settimana, incominciata piuttosto debole, volse più ferma.

I prezzi estremi del frumento si aggirarono fra 21 50 e 24 gli 80 chil. Gli altri grani minuti mantennero non fermezza i loro prezzi, che però non segnano progressi eccetto negli orzi scelti, i quali sono ricercati per l'esportazione

A Parigi la buona tendenza della roba e compagna va accentuandosi, ed il frumento ha guadagnato dieci centesimi di centesimi l'a. Segale e l'avena invece sono calme.

Olii. — Quest'articolo non presenta nessun serio cambiamento.

A Porto Maurizio, a Diano e Oneglia gli olii mangiabili si vendevano da L. 125 a 135 al quintale, e le qualità più fini da L. 150 a 170.

A Genova i Taranto si contrattarono da lire 125 a 133 i 100 chilog. nelle qualità mezzofini e Sardegna mangiabili e mezzofini da L. 114 a 140; i Romagna da L. 114 a 122, e i lavati della riviera di Levante da L. 84 a 85.

A Lucca le qualità mangiabili si mantennero sostenute da lire 135 a 155 i 100 chilog.

In Arezzo i prezzi variarono da L. 111 a 125 all'ettolitro.

A Bari si vendevano diverse partite di olii sopraffini ai prezzi da docati 27 60 al cantaio.

A Messina gli olii pronti si quotarono da lire 104 20 a 104 40 i 100 chilog., e per gennaio-febbraio 1878 a L. 105 85.

A Napoli continua la svogliatezza negli oli d'oliva. Le vendite dell'ottava ammontano a 2200 salme Gallipoli per maggio al prezzo di ducati 35 80 e 35 70, in chiusura a 35 35, e a 11,000 per la futura scadenza a quello di 36 30 e 36 50, in chiusura a 35 80.

Bolti di Gioia per maggio al prezzo di ducati 99 25 a 98, in chiusura a 97 50, e 400 per la scadenza futura a quello di 100 25 e 99, in chiusura a 98 50.

A Milano si fecero i seguenti prezzi.

Olio sesamo lire	al quint. L.	86	a 90
» Pietrasanta	»	96	100
» noce	»	110	—
» sesamo	»	125	—
» oliveto (qualità	»	170	a 180
» » 2ª	»	145	—
» » da ardere	»	102	—

Dai luogbi di produzione le notizie che si hanno sul prossimo raccolto delle olive sono soddisfacenti.

Vini. — Così per i vini come per i cereali la stagione si presenta assai favorevole; nondimeno i prezzi si mantengono fermi perchè si ha sempre paura dell'avvenire.

Per altro le troppe ottimanze nei detentori portano avere per esi delle amare delusioni specialmente a riguardo delle qualità inferiori che col caldo dovranno gustarsi.

A Milano si fecero i seguenti prezzi pei vini di prima qualità:

Vino Pulicella	L.	135	a 145 all'ettol.
» Barbèra	»	125	135 »
» Barolo	»	147	165 »
» Barletta	»	95	105 »

Per quelli di seconda qualità:

Vino Pulicella	L.	55	a 65 »
» Barbèra	»	45	60 »
» Barolo	»	75	80 »
» Barletta	»	40	70 »

Il mercato di Torino fu poco attivo. Vi si vendettero complessivamente 700 ettol. in tutta l'ottava, così divisi: barbera 150, grignolino 170, freisa 190, uvaggio 280. La provenienze delle migliori e più importanti provviste furono dal circondario di Casale, Asti, Alba, Alessandria e Torino.

I prezzi vero leggermente in aumento, risultando le medie generali in L. 38 50 all'ettol., e 29 25 alla brenta sul mercato; e, dedotto le L. 9 10 d'imposta per l'entrata in città, L. 49 40 all'ettol. e 24 65 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Nel Basso Monferrato il visello di problematica conservazione non si vende a meno di L. 20. Bisogna confessare che è un prezzo ecrbitante.

A Canelli nell'ottava la vendita sui mercati fu discretamente attiva ed a prezzi sostenuti. Vi fu anche ricerca di vini comuni da pasto di barbera e bracchetto; pel primo praticossi il prezzo di L. 50 e 60, pel bracchetto da 62 a 68 e pel barbera da 64 a 80 all'ettolitro.

Nelle provincie meridionali l'attività continua ad essere maggiore che non da noi: Brindisi, Bari, Barletta, Napoli e gli altri principali mercati fanno, in scala più o meno vasta, spedizioni di vino per l'Italia settentrionale ed anche per l'estero; anche le pretese di quei produttori vanno aumentando ed il genere si fa più caro e ricercato.

In Francia il commercio all'ingrosso fa poche compre e non tratta che affari in generi speciali per rispondere ai bisogni della sua clientela la quale si dimostra molto riservata e non compera che le strette necessarie.

Le notizie generali sono buone. Per altro il movimento dei mercati continua ad essere assai limitato

A Firenze i grani gentili bianchi furono venduti da L. 26 09 a 27 87 all'ettol., i gentili rossi da L. 26 36 a 26 95, e il granturco da L. 13 50 a 13 70

A Venezia nei grani esteri si fecero alcune operazioni da L. 28 50 a 29 75 al quint.; ma questi prezzi non sono in correlazione con quelli più alti praticati nei mercati del mar Nero e a Trieste. I grani indigeni si vendevano da L. 29 a 33 secondo merito, e i granturchi da L. 19 a L. 20.

A Padova, con operazioni limitate, i prezzi dei grani variarono da L. 30 a 31 al quintale, e quelli dei granturchi da L. 18 75 a 20.

A Verona frumenti e frumentoni stazionari, i risi sostenuti. I frumenti si vendevano di prezzi da 100 chilogr.: i granturchi da L. 19 a 21 50, i risi da L. 39 a 47, e i risoni da L. 26 a 27.

A Milano vendite meno correnti e prezzi più deboli dell'ottava scorsa. I frumenti indigeni variarono da L. 31 50 a 33 75 al quintale, il granturco da L. 17 50 a 19 50, e il riso indigeno da L. 35 a 46.

A Pavia i frumenti ribassarono di 1 lira al quintale.

A Vercelli i risi aumentar no di 25 cent.

A Torino sostegno nei grani fini e tendenza al rialzo nei frumentoni. I prini variarono da lire 34 a 35 75, i grani mercantili da L. 32 50 a 33 75, la meliga da L. 17 50 a 19, e il riso bianco da L. 40 a 44 50.

A Genova pochi affari e prezzi invariati. I grani teneri Bardianska si trattarono da L. 26 50 a 26 75 all'ett., i Polonia a L. 26 25, gli Irka Nicolaieff a L. 24 75, e Galatz a L. 24, gli Azoff a L. 25 50 e i Barletta da 24 a 25 i 100 chilogrammi.

In Ancona i frumenti buoni mercantili furono pagati da L. 29 a 29 50 al quint., i fini da lire 30 50 a 31, i grani degli Abruzzi a L. 29, i frumentoni e le fave da L. 16 a 16 50.

A Napoli affari sufficientemente attivi per il concorso e prezzi invariati. I grani teneri Brulla sottofini fecero da D. 4 80 a 5 20 al cantaio, i Biancolilla da 5 80 a 6 20, le mairchche di Barletta da 6 50 a 6 55, e le bianchette da 6 70 a 6 90. In Borsa i grani di Puglia prodi consegna a Barletta si quotarono a L. 22 10 a per maggio a 22 40.

A Bari e Messina, prezzi generalmente invariati.

In Francia, malgrado il continuo ribasso dei mugnai, che trovano difficilmente da collocare le loro farine, la settimana, incominciata piuttosto debole, volse più ferma.

I prezzi estremi del frumento si aggirarono fra 21 50 e 24 gli 80 chil. Gli altri grani minuti mantennero non fermezza i loro prezzi, che però non segnano progressi eccetto negli orzi scelti, i quali sono ricercati per l'esportazione

A Parigi la buona tendenza della roba e compagna va accentuandosi, ed il frumento ha guadagnato dieci centesimi di centesimi l'a. Segale e l'avena invece sono calme.

Olii. — Quest'articolo non presenta nessun serio cambiamento.

A Porto Maurizio, a Diano e Oneglia gli olii mangiabili si vendevano da L. 125 a 135 al quintale, e le qualità più fini da L. 150 a 170.

A Genova i Taranto si contrattarono da lire 125 a 133 i 100 chilog. nelle qualità mezzofini e Sardegna mangiabili e mezzofini da L. 114 a 140; i Romagna da L. 114 a

SOCIETA' ITALIANA

DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

SEDE IN BERGAMO

CON OFFICINE

In Bergamo, Scanzo, Villa di Serio, Pradalunga, Comenduno e Palazzolo sull'Oglio.

PREMIATA

con dodici medaglie alle principali Esposizioni nazionali ed estere.

Questa Società, unica *in Italia* che possiede una completa collezione di materiali idraulici, compresi il *cemento Portland*, è lieta di annunziare il nuovo ribasso che trovasi ora in grado di praticare sul relativo prezzo in seguito ai miglioramenti ed economie introdotte nella sua fabbricazione, attivata in vasta scala.

Prezzi per contanti o per assegno ferroviario:

Alla stazione di Bergamo

Cemento idraulico a rapida presa . L. 3 50 per quintale
id. a lenta presa . » 3 40 »

Alla stazione di Palazzolo

Calce idraulica . . . . . L. 2 50 per quintale
Cemento Portland . . . . . » 7 50

Tali prezzi vengono praticati dalla Società e dai suoi incaricati anche alle altre stazioni, coll'aggiunta delle spese di trasporto.

Ribasso per grosse forniture — Conti correnti contro cauzione.

AVVERTENZE. Pei sacchi si fa un *deposito di L. 1 10 cadauno*, valore che viene restituito qualora siano restituiti *a piccola velocità, franchi di porto* alla stazione di *Bergamo* od in *porto assegnato* a quella di *Palazzolo* a seconda della provenienza, entro *due mesi* dalle spedizioni, *in buono stato ed in colli suggellati, portanti a pro apposito cartello il nome e cognome del mittente, ed il numero e peso dei sacchi contenuti nel collo.*

I *barili* si calcolano separatamente a rimborso di proprietà dell'acquisitore, salva la resa a prezzo da convenirsi.

Per prevenire le adulterazioni, la merce spedita in sacchi avrà la marca « Società Italiana » ed un piombino al leggacio timbrato colla marca stessa, e la merce in barili un'etichetta che ne abbraccierà il fondo, rivoltandosi sulle doghe, e portando la firma sociale.

Senza tali contrassegni, la Società non garantisce di provenienza delle sue offerte il materiale contenuto in quei recipienti.

La merce viaggia per conto del committente.

Bergamo, 1° gennaio 1877. LA DIREZIONE

DIFFIDA

Sipregano i signori consumatori di **DINAMITE** di stare in guardia contro le CONTRAFFAZIONI di questa materia esplosiva venendo introdotte in commercio altre sostanze col nome di **Dinamite**. Sono appunto queste sostanze che possono cagionare infortuni.

La sola fabbrica autorizzata a confezionare la Dinamite Nobel in Italia è quella della Società Anonima Italiana in Avigliana presso Torino, che è rappresentata dall'AGENTE GENERALE Sig. Cav. C. ROBAUDI in Torino, via S. Lazzaro N. 14.

Per maggiormente evitare le falsificazioni la carta che avvolge ogni cartuccia della fabbrica italiana di *Dinamite* sarà munita della firma ALFRED NOBEL e della marca di fabbrica.

Il medesimo Agente generale avvisa di aver stabilito un ufficio di rappresentanza in ROMA, via de' Prefetti 12, p. p., presso il quale si riceveno commissioni di Dinamite e si danno istruzioni sull'uso di essa

PREZZO CORRENTE

DELLA DINAMITE

presa in qualunque deposito

e resa franca di porto e d'imballaggio in qualsiasi località del Regno ove esista Stazione di Ferrovia.

DINAMITE N. 1 . . . . L. 5 90 il kilogr.
» » 3 . . . . » 3 90 »

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: *Depurativo per eccellenza*, per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie; per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. *Fr.* 6 al flacone.

Deposito esclusivo da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 16 angolo S. Paolo.

Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, Via del Gambaro e Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

Pastiglie DI CATRAME

di Chauvet

Questa pastiglie d' un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, bronchiti, tisi, tossi ostinate e ribelli al ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali, asma, ecc.

Prezzo L. 1.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA.

POMATA

CONTRO LA CALVIZIE

del celebre DUPUYTREN

preparata

modificata, esperimentata

dal Chimico Farmacista

FRANCESCO ADORNO

Diversi certificati constatano la verità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti. (V. *Gazz. dei Farmacisti Italiani*).

Prezzo del vasetto con istruzione L. 10 — L. 11 in qualunque parte d'Italia dove siavi stazione ferroviaria.

Roma, deposito e vendita presso l'Agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, 12.

LE SOLE PASTIGLIE

VERAMENTE MEDICINALI

Pastiglie del Dower

Calmanti, Espettoranti, Antigottose, Antireumatiche, Diaforetiche

prep. dal farm.

GIUSEPPE LOSI

Troncano istantanea en te la costipazioni incipienti, risolvono presto quelle acute, guariscono que lle croniche. Calmano i dol ori reumatici e intestinali, ar restano le diarree , sono utili nella gotta, e in tutte e affezioni catarrali.

Sono per loro composizione più attive delle Polveri del Dower e per il loro sapore gustoso si possono far prendere anche ai fanciulli.

NB. Ogni scatola oltre l'istruzione porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica la quale è pure impressa su ciascuna Pastiglia.

Prezzo:

L. **UNA** la scatola.

Deposito presso l' Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA.

È aperta l'associazione

AL

COMMENTO DELLA NUOVA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

da pubblicarsi tostochè sieno emanati la legge medesima e corrispondente regolamento.

Esso *commento* oltre il testo della nuova Legge e del Regolamento, conterrà uno studio di raffronto colla Legge attuale, ed i singoli articoli saranno corredati da apposite note, che diano agli articoli medesimi la più chiara interpretazione, e spiegazione, riportando su ciascuno di essi le decisioni e le massime della odierna giurisprudenza amministrativa, e l'epilogo delle relazioni e delle discussioni che accompagnarono il nuovo progetto di Legge.

Prezzo del volume L. 8

Per le domande dirigersi all'autore sig. *Cesare Carassai* Segretario comunale in Polleza (Marche).

Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico-direttr. Dott. Cav. Paolo Grossi Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprendere delle nuove nelle stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per rendere un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante la ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua Prospetti gratis.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

nel Trentino.

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernichata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua. 2

In *Roma* deposito presso il sig. Paolo Caffarel, Corso 19.

ACQUA DI GENOVA

per Bagni e Toeletta

Premiata con 14 medaglie e Diplomi d'onore alle Esposizioni Nazionali, Internazionali e Mondiali

COMPOSTA DA

STEFANO FRECCERI

Profumiere brevettato di S. M. il Re d'Italia, fornitore delle principali Corti Imperiali e Reali di Europa.

Quest'Acqua è il vero tesoro della toeletta; 23 anni di crescente successo dispensano dal farne gli elogi, o d'altronde è ormai conosciuta in tutte le parti del mondo. Essa è tonica, balsamica e rinfrescante, dà brio e freschezza alla carnagione, dissipa le irritazioni che sfiattano la pupilla degli occhi, fortifica la vista, indebolita, imbianchisce la pelle che rende morbida e lascia d'un bel colorito giovanile, fa aprire le pustolette accidentali, come pure le macchie di rossore, nonchè le rughe premature, ed è preziosissima per le cure delicate e speciali della toeletta delle signore, l'uso della quale può risparmiare molti incomodi e malattie. Per la bocca rinfresca e comunica all'alito un odore soave; polisce e rimbianchisce i denti e fortifica le gengive, ed è inoltre uno dei migliori profumi per fazzoletto.

Prezzo della Boccetta L. 2.

Si spedisce contro assegno alla ferrovia in cassetta di 12 per L. 18 franca di spese alla stazione di Nervi. Fabbrica per l'esportazione S. Ilario (Nervi).

Deposito generale via Nuovissima, Genova.

Deposito speciale in Roma presso la *Ditta A. Dante Ferroni*, via della Madalena 46 e 47; *Carlo Pietroni e C.*, Corso, n. 390; *A. Taboga*, via dei Prefetti, 12, p. p.; e in generale presso tutti i Negozi di profumeria d'Italia.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti le speciose di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ra riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti all'infatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre od a vermminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio vedinto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. *Bartoli*, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara esserti esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via de'Prefetti, 12, p. p

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Esso i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina vettura — La stellina. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre.— La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino e dai principali librai di tutto il Regno. In *Roma e Firenze* presso i librai LOESCHER e FRATELLI BOCCA.

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, li contraffattori saranno perseguiti al criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Iodure di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia.

AJUTANO alla formazione delle giovani.

FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate, etc.

Esigasi la nostra firma, qui annessa, applicata su una etichetta verde.

Deposito: A. Manzoni e C. — G. B. Fiarelli, Vivarelli e Bezzi — Roberts e C.ie.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50

franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

SCIROPPO PAGLIANO

del prof. **Gerolamo Pagliano**

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultima parcella, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente.

Si vende la boccetta a L. 1 40

Sei bottiglie » 7 20

Deposito e vendita in Roma al-l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

L'ARITMETICA DEL NONNO

Storia di due piccole negoziandi di mele

narrata da

Giovanni Macé.

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'è altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza di fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 136 pag. L. 1.

Franco di porto raccomandato L. 1 40

Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

SCIROPPO DI COCA

Utile nelle dispepsie, flautolenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno per loro origine da interpidita innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo. Il chiarissimo professore Mantegazza crede la Coca l'alimento più potente del sistema nervoso.

PREZZO: Bottiglia piccola L. 2 50

» » grande » 4 50

Si vende in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12.

SPEGNI-CANDELE

a molla

(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera spegnere, e si fa eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendie quando si lascia la candela accesa nel dormentandosi. L. 1 75 cadauno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

la legno lucido L. 2 50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 pp. Roma.

PIPA MUSICALE

Giuoco intiesmente nuovo il quale imita a perfezione il canto degli uccelli e riesce di sommo trastullo ai bambini.

Cent. 80 con istruzione.

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro L. 1.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

PICCOLA BIBLIOTECA IGIENICA

Lazzaro. Igiene dell'alimentazione. — Il caffè.

Ottoni. Igiene del matrimonio.

Selmi. Igiene dell'aria.

Foglia. Igiene dei vestiti.

Per ciascun volume lire 1 — Pei 5 volumi lire 4 50 Franco.

Si vendono e si spediscono dall'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

SALUTE E BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

Tip. dell' Opinione

MAGAZZINO

DI

CAPPELLI PER SIGNORA

Corso Piazza Sciarra, 234, p. 1°

Si fanno spedizioni anche in Provincia, inviando vaglia postale. Spese di porto a carico del committente.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES 6: 7 e 8.

Questo mirabile prodotto **restituisce per sempre** ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavati (successo garantito). E. SALLES chimico. 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

RECOARO

REGIE FONTI MINERALI — REGIO STABILIMENTO BAGNI

aperti al pubblico dal 1° Maggio a tutto Settembre

Queste acque **Fredde Salino-Acidule Ferruginose**, ricche di gas acido-carbonico, *vantano una fama mondiale da oltre due secoli* per le miracolose guarigioni operate nei vari casi di *anemie e clorosi, loro cause e conseguenze — affezioni di fegato e della vescica — calcoli e renella — catarri cronici dello stomaco — febbri intermittenti — emorragie uterine — mestruazioni difficili — Albuminuria emorragica*, ecc.; Le analisi recenti confermano di tutto punto la ricchezza dei principi mineralizzatori di que e tanto salutari acque, e riconoscono appunto nel connubio dei Sali *Ferruginosi* coi *Calcarei* la causa della straordinaria loro efficacia in tutte quelle forme lente lo quali intaccando gli organi del respiro, il sistema glandolare ed il sistema osseo, trovano giovamento nelle polveri di Boyer, ed in quelle infinite preparazioni moderne dove ai sali di ferro si unisconno quelli di calce a scopo **solvente e ricostitutivo.**

L'Acqua di Recoaro è preferibile a quella di Pejo appunto per la suddetta combinazione dei sali di calce con quelli di ferro. Lo stesso autorevole *Melandri* la dichiara *la più celebre tra tutte le conosciute* (Vedi pag. 7. Relazione Melandri). (1)

Si vendono attuate di recente dalla Casa Depositaria *Paul Caffarel*, Corso, 19, Roma, e da tutte le principali farmacie del Regno. — Per informazioni rivolgersi, Impresa Antonini, Milano o Recoaro.

Questo Stabilimento *premiato all'Esposizione Igienica di Bruxelle* pel suo completo sistema idroterapico, venne arricchito di una nuova sorgente, della costante temperatura di gradi 6 1/2 Reaumur, che scaturisce alle falde del monte Spitz, e così Recoaro presenta ora il vantaggio di **una cura fredda** quale pochi altri Stabilimenti possono vantare.

I suoi eleganti camerini per bagni *minerali e comuni, per bagni a vapore, idrofori, polverizzatori, docce agli occhi*, ecc. lo rendono completo e superiore a tutti gli altri Stabilimenti congeneri in Italia. — Recoaro soddisfa al desiderio dei signori curanti sì per la comodità di un perfetto comfort-bile necessario ad una vita dispendiosa, quanto alla squisitezza delle più squisite fortune. Passeggi, divertimenti, cavalcate, clima delizioso.

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — **GUARIGIONE** istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle piu bianche ecc. colla

INJECTION BARRAJA

VRAIE INFAILLIBLE

e i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI. Prezzo di cadauno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C°, Via della Sala, Milano.**

Deposito in Roma nelle far. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode, e farmacia Scellingo, Corso 145.

LA DITTA

SCHOSTAL & HARTLEIN

Fabbricanti Biancheria Confezionata

ALLA CITTÀ DI VIENNA — ROMA, CORSO, 161 — ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

Un **Nuovo Elegante e Completo** Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Detti **Prezzi Correnti** sono redatti colla massima cura in essi si trovano descritti con **precisione** tutti gli articoli, con i relativi prezzi di fabbrica: in guisa che anche i Signori commitenti della **Provincia**, potranno con tutt facilità conferire **qualunque ordinazione** sicuri di ricevere a volta di corriere, le commissioni eseguite nella maggior esattezza.

I **Cataloghi** dei **Corredi da Sposa** da Lire

350, 500, 1000, 1500, 2000, a **5000**

sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni, ci valse a dimostrare più

Utile Migliore ed Economico

Gli anzidetti **prezzi correnti** e **cataloghi** saranno inviati

GRATIS

a chi ne farà richiesta. Dirigersi ai sigg.

Schostal & Härtlein

Roma, Corso 161, Roma

ALLA CITTA' DI VIENNA

MILANO Corso Vittorio Emanuele

FIRENZE Via Cerretani, 3.

BOLOGNA Via Mercato di Mezzo, n. 81. (Vicino al Caffè Stelloni)

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'Illustre Chimico Cav. Prof. A. PAVESI nel 1867.

Acido carbonico	grammi 2,4160	**La più gazosa**
Calce (ossido)	» 0,3097	**La più ferruginosa**
Magnesia (ossido)	» 0,0536	**La più alcalina**
Ferro (ossido)	» 0,0544	**La più digestiva**
Manganese (ossido)	» 0,0032	**La più medicamentosa**
Allumina (sesquiossido)	» 0,0305	
Soda (ossido)	» 0,0650	
Potassa (ossido)	» 0,0160	
Litina (ossido)	tracce	
Acido silicico	» 0,0293	
Acido solforico	» 0,0944	
Cloro	» 0,0017	

OGNI LITRO D'ACQUA.

dalle acque ferruginose conosciute

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano. — Vendesi in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambaro 3; da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso 20; farmacia Ottoni al Corso. — In Firenze farmacia reale Astrua, piazza del Duomo. — Napoli, farmacia Di Lonardo a Romaso, Via Toledo; e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (1)